

NAZIONALE

meteoweb.eu	15/01/2016	1	Allerta Meteo, aggiornamenti shock per la tempesta polare in arrivo: grandi nevicate al Sud <i>Redazione</i>	3
meteoweb.eu	15/01/2016	1	Allerta Meteo, ecco dove nevierà: le previsioni dettagliate Regione per Regione <i>Redazione</i>	5
meteoweb.eu	15/01/2016	1	Allerta Meteo, tanta neve in arrivo al Sud: si attiveranno il Tyrrhenian Sea Effect e l'Adriatic Sea Effect <i>Redazione</i>	6
meteoweb.eu	15/01/2016	1	Allerta Meteo, grandi nevicate sull'Appennino tra sabato e domenica: attesi 2 metri di neve fresca <i>Redazione</i>	8
meteoweb.eu	15/01/2016	1	La storia di "Alex", l'insolito uragano atlantico di Gennaio che influenzerà il tempo sul Mediterraneo <i>Redazione</i>	9
meteoweb.eu	15/01/2016	1	Allerta Meteo, le MAPPE della tempesta polare che sta arrivando sull'Italia <i>Redazione</i>	11
meteoweb.eu	15/01/2016	1	Maltempo: freddo, neve e piogge al Centro/Nord [FOTO LIVE] <i>Redazione</i>	12
meteoweb.eu	15/01/2016	1	Forti nevicate in Valle d'Aosta: le FOTO in diretta <i>Redazione</i>	13
meteoweb.eu	15/01/2016	1	Archeologia: le ferite di un mammoth potrebbero riscrivere la storia <i>Redazione</i>	14
meteoweb.eu	15/01/2016	1	Influenza, in arrivo il picco stagionale in concomitanza con l'ondata di gelo <i>Redazione</i>	15
adnkronos.com	15/01/2016	1	Il freddo siberiano bussa alla porta, ondata di gelo e neve nel weekend <i>Redazione</i>	16
ansa.it	15/01/2016	1	Giappone: incidente bus, 14 morti - Ultima Ora <i>Redazione</i>	17
ansa.it	15/01/2016	1	Temporalmente a Levante, ? allerta gialla - Liguria <i>Redazione</i>	18
askanews.it	15/01/2016	1	Valanga sulle Alpi, professore indagato per omicidio colposo <i>Redazione</i>	19
askanews.it	15/01/2016	1	Maltempo, nel weekend ondata di gelo e neve sull'Italia <i>Redazione</i>	20
askanews.it	15/01/2016	1	Maltempo, allerta gialla per temporali nel levante della Liguria <i>Redazione</i>	21
askanews.it	15/01/2016	1	Installati defibrillatori sulle 4 linee di metropolitana a Milano <i>Redazione</i>	22
blitzquotidiano.it	15/01/2016	1	Rosetta, trovato ghiaccio d'acqua su superficie cometa <i>Redazione</i>	23
blitzquotidiano.it	15/01/2016	1	Meteo, freddo intenso dal 15 gennaio: primo weekend inverno <i>Redazione</i>	24
espresso.repubblica.it	15/01/2016	1	Siccità e alluvioni, i disastri di El Nino <i>Redazione</i>	25
ilgiorno.it	15/01/2016	1	Scossa di terremoto: paura nel Comasco e nel Lecchese <i>Redazione</i>	27
ilgiorno.it	15/01/2016	1	Meteo, ondata di gelo ma niente neve in Lombardia <i>Redazione</i>	28
ilgiorno.it	15/01/2016	1	Aiuti da Expo al Nepal: dai turisti 920mila euro <i>Redazione</i>	29
liberoquotidiano.it	15/01/2016	1	Il freddo siberiano bussa alla porta, ondata di gelo e neve nel weekend - Ultim'ora <i>Redazione</i>	30
liberoquotidiano.it	15/01/2016	1	Montagna: Veneto, ricerca disperso sul Pasubio con unità cinofile - Regioni <i>Redazione</i>	31
quotidiano.net	15/01/2016	1	Meteo, arriva il freddo: il punto su neve e temperature - QuotidianoNet <i>Redazione</i>	32
repubblica.it	15/01/2016	1	"Forza Italia ai minimi, Silvio molla la politica" <i>Redazione</i>	33
tiscali.it	15/01/2016	1	Problema inquinamento: arrivano i droni anti-smog che "sniffano" l'aria <i>Redazione</i>	34
tiscali.it	15/01/2016	1	Esplosione all'Ilva, nessun ferito <i>Redazione</i>	35
tiscali.it	15/01/2016	1	Il freddo siberiano bussa alla porta, ondata di gelo e neve nel weekend <i>Redazione</i>	36

Rassegna Stampa

15-01-2016

AVVENIRE	15/01/2016	6	Appalti, via alla riforma (con più trasparenza) <i>Redazione</i>	37
corriere.it	15/01/2016	1	Esplosione all' Ilva, nessun ferito <i>Redazione</i>	38
corriere.it	15/01/2016	1	Sisma: 2 scosse in Senese, pi&#249; forte 2.8 <i>Redazione</i>	39
FATTO QUOTIDIANO	15/01/2016	9	Incidente all' Ilva di Taranto, la Cisl scrive alla Procura <i>Redazione</i>	40
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	15/01/2016	5	L'EMERGENZA XYLELLA <i>Nn</i>	41
ilpost.it	15/01/2016	1	Nessuno è arrivato in cima all'Everest, nel 2015 <i>Redazione</i>	43
lapresse.it	15/01/2016	1	Francia, valanga sulle Alpi: 3 morti tra cui 2 studenti, 5 le persone disperse <i>Redazione</i>	45
lapresse.it	15/01/2016	1	Francia, valanga travolge studenti sulle Alpi: 3 morti, 2 sono studenti <i>Redazione</i>	46
lastampa.it	15/01/2016	1	Rosetta scopre del ghiaccio sulla superficie della cometa <i>Redazione</i>	47
linchiestaquotidiano.it	15/01/2016	1	Allarme pm10 e divieti a Frosinone, ma ok all'impianto a biomasse: associazioni sulle barricate <i>Redazione</i>	48
online-news.it	15/01/2016	1	Esplode un silos, vigile del fuoco ferito <i>Redazione</i>	50
protezionecivile.gov.it	15/01/2016	1	Conclusa oggi la visita studio della delegazione tunisina in Italia per il Progetto IPCAM <i>Redazione</i>	51
SOLE 24 ORE	15/01/2016	6	Semplificare per crescere = Semplificare per crescere <i>Giorgio Santilli</i>	53
VERO	15/01/2016	16	La pioggia non basta: ecco il decalogo pratico per "sopravvivere" allo smog <i>Cristina Mazzantini</i>	55

Allerta Meteo, aggiornamenti shock per la tempesta polare in arrivo: grandi neviccate al Sud

[Redazione]

Mentre l'affondo del Vortice Polare si avvicina all'Italia con i primi episodi di forte maltempo nelle Regioni del Centro/Nord, gli ultimi aggiornamenti dei modelli previsionali hanno ulteriormente intensificato tutti i parametri relativi all'irruzione che inizierà sabato 16 gennaio. Rispetto a quanto previsto fino a qualche ora fa, infatti, farà decisamente più freddo, ci sarà maltempo molto più intenso e diffuso, e i venti saranno più violenti rispetto a quanto delineato in precedenza. Ma andiamo con ordine. La Spezia Portovenere il maltempo ha colpito il Centro/Nord con piogge torrenziali tra Liguria di Levante e alta Toscana. A La Spezia nella giornata odierna sono caduti 77mm di pioggia, a Pomeziana di Stazzema in provincia di Lucca 86mm. In queste ore il maltempo si sta estendendo al resto della Toscana, all'Umbria e al Lazio. Ha iniziato a piovere anche a Roma, dove però non fa affatto freddo anzi in piena notte la temperatura è di 12°C. Nel corso della giornata odierna invece al Nord/Ovest la neve è caduta fino a bassa quota su Alpi e Appennino settentrionale. Vene 15 il Centro/Sud, invece, sta vivendo l'ultimo respiro mite proveniente dal Nord Africa, pre-frontale rispetto all'affondo polare del weekend, tanto che in piena notte abbiamo ben 15 a Palermo, 14 a Napoli, 13 a Taranto, 12 a Messina e Reggio Calabria, 11 a Bari, Catania e Lecce, 10 a Cosenza e Brindisi. Le temperature sono molto alte anche in montagna con gli attuali 7 di Potenza e 8 di Campobasso, oltre 10 superiori rispetto alle medie del periodo. Nella mattinata di domani, venerdì 15 gennaio, la colonna di mercurio supererà i 20 in molte località di Sicilia e Calabria meridionale. Dal pomeriggio, però, inizierà il brusco calo delle temperature con i primi fenomeni di maltempo, che diventeranno violenti nella notte tra venerdì e sabato quando aria fredda inizierà ad invadere l'Italia da nord/est. MS_1542_ens Sabato 16 si entrerà nel vivo dell'irruzione gelida: al nord tornerà a splendere il sole con forti venti di tramontana e temperature in picchiata, al centro/sud sarà una giornata di forte maltempo su tutte le Regioni con abbondanti neviccate sui rilievi a quote via via in calo nel corso della giornata fino alle basse colline in serata. Da sabato pomeriggio inizieranno ad affluire sull'Italia le prime masse aeree gelide e potrà neviccare fin su coste e pianure in Romagna e Marche. Recm721 Domenica 17 sarà il giorno dell'arrivo del freddo polare: le temperature crolleranno ovunque, sempre con il sole al Nord e nelle Regioni tirreniche, ma con neviccate fin su coste e pianure delle Regioni Adriatiche e del Sud. Le precipitazioni più abbondanti interesseranno la Sicilia settentrionale dove potranno cadere fino a 80mm di pioggia mista a neve sulle coste, con accumuli abbondanti fino a quote bassissime tra Madonie, Nebrodi e Peloritani. 16 Attenzione, però, a sorprese nevose fin in pianura anche in Sicilia tra domenica sera e lunedì: gli ultimi aggiornamenti, appunto, hanno ulteriormente intensificato il freddo in arrivo. Le giornate dalle temperature più basse saranno proprio lunedì 18 e martedì 19 gennaio, ancora con fenomeni di maltempo nelle Regioni Adriatiche e meridionali. E le precipitazioni saranno nevose ovunque, fin su coste e pianure, laddove si verificheranno. Le zone più colpite e favorite rimangono quelle già descritte nei precedenti aggiornamenti, ma il peto dei venti di tramontana e maestrale (che soffieranno fino a 120-130 km/h provocando gravi danni) potrà determinare numerosi episodi di sconfinamento Appenninico, tali da portare la neve occasionalmente fin sulle coste della Campania e del Lazio meridionale. Veneit lunedì Attenzione ai venti impetuosi che determineranno furiose mareggiate, provocheranno gravi danni in gran parte del Centro/Sud e inoltre renderanno ancor più intensa la sensazione di freddo percepito dal corpo umano, con temperature di wind-chill (indice di raffreddamento) che potranno piombare fino ad oltre -10°C persino sulle coste del Sud. Non sarà la temperatura reale in merito alle misurazioni termometriche, ma sarà la temperatura realmente percepita dal corpo umano. Recm2161 Volgendo lo sguardo a medio termine, il freddo persisterà anche mercoledì 20 gennaio quando però tornerà il bel tempo in tutta Italia. Così come gli ultimi aggiornamenti dei modelli hanno intensificato l'entità della tempesta polare in arrivo, allo stesso modo hanno rimescolato le carte in tavola sull'evoluzione successiva evidenziando la concreta possibilità di un ritorno del mite anticiclone nella terza decade del mese. Ma stavolta si tratterebbe dell'anticiclone delle Azzorre, con

giornate soleggiate in tutto il Paese ma anche fenomeni di inversione termica e temperature molto basse (ben inferiori rispetto alle medie del periodo) soprattutto nelle ore serali e notturne, seppur decisamente elevate in quelle diurne soprattutto sui rilievi. Ma si tratta di un'evoluzione ancora lontana e comunque tutta da verificare.

Allerta Meteo, ecco dove nevierà: le previsioni dettagliate Regione per Regione

[Redazione]

Cresce attesa per la Tempesta Polare che nel weekend colpirà l'Italia provocando un diffuso crollo delle temperature su valori molto freddi e un contemporaneo brusco peggioramento delle condizioni meteo in tutto il Centro/Sud, dove si verificheranno abbondanti nevicate fino a bassa quota. Al Nord e nelle Regioni tirreniche, invece, continuerà a splendere il sole e l'irruzione di freddo sarà intensa ma secca, accompagnata da cieli sereni e forti venti di tramontana. Situazione analoga in Sardegna dove ci sarà un'instabilità soprattutto nelle zone costiere ma senza precipitazioni di rilievo nei momenti più freddi: le nevicate saranno deboli e isolate. meteo neve gelo freddo blizzard spiaggia allerta (1) La neve, invece, cadrà abbondante al Centro/Sud soprattutto nel versante Adriatico dell'Appennino e nel basso Tirreno, dove si verificheranno le precipitazioni più abbondanti a causa delle correnti e dei contrasti termici tra i forti venti gelidi e le miti superfici dei mari. Dopo i forti temporali di sabato, quando si verificheranno le prime abbondanti nevicate sui rilievi appenninici, tra domenica pomeriggio e lunedì il freddo sarà talmente tanto intenso che dalla Calabria in su tutte le precipitazioni saranno nevose fin su coste e pianure, mentre in Sicilia la neve cadrà oltre i 200-300 metri di quota, con rovesci di grandine, gragnola e nevischio fin sulle coste tirreniche. allerta meteo italia neve 17 e 18 gennaio 2016 Nella mappa a corredo dell'articolo abbiamo evidenziato le zone in cui è più probabile che si possano verificare nevicate significative, ma rispetto alle zone che rimangono prive del simbolo della neve è bene precisare che anche nell'estrema punta meridionale del Salento, sugli Iblei nella Sicilia sud/orientale, nel Cilento e nelle zone interne di Lazio e Campania potranno verificarsi fenomeni nevosi, così come nella Calabria tirrenica e centrale, ma saranno meno intensi rispetto alle altre zone perché i venti tenderanno a sfavorire queste aree rispetto a quelle naturalmente esposte a nord/est nell'Adriatico e a nord/ovest nel basso Tirreno. Si tratta di ombra pluviometrica: nonostante ondata di gelo intenso e il crollo delle temperature, alcune zone non vedranno significative precipitazioni (eccezion fatta per qualche fiocco sparuto, a meno di clamorose sorprese) a causa dell'orografia del territorio che con i suoi rilievi tenderà a proteggere alcune aree e alcune città come ad esempio Cosenza e Catanzaro in Calabria, Siracusa in Sicilia, Napoli in Campania e Roma nel Lazio. Scegli All inclusive Young e porta i...

Allerta Meteo, tanta neve in arrivo al Sud: si attiveranno il Tyrrhenian Sea Effect e l'Adriatic Sea Effect

[Redazione]

Ancora una volta nei prossimi giorni, e soprattutto nel weekend, al Centro/Sud Italia si verificheranno fenomeni meteo estremi, stavolta accompagnati anche dal freddo polare. L'arrivo di masse d'aria gelide su un Mediterraneo ancora caldissimo a causa del prolungato periodo mite e anticiclonico che abbiamo vissuto da fine ottobre a questa prima metà di gennaio, alimenterà ulteriormente i fenomeni estremi attivando il Tyrrhenian Sea Effect e l'Adriatic Sea Effect. Cosa sono il Tyrrhenian Sea Effect e l'Adriatic Sea Effect? Nella stagione invernale, durante le più intense irruzioni di aria fredda, anche nel mar Mediterraneo si possono originare fenomeni analoghi al ben più noto Lakes Effect? prodotto dai grandi specchi lacustri nord-Americani, al confine fra USA e Canada meridionale. Proprio come il Lakes Effect? nord-americano l'Adriatic Sea Effect? e il Tyrrhenian Sea Effect? si originano quando una massa d'aria molto fredda e instabile in quota scorre sopra la più mite superficie marina del mar Adriatico o del medio-basso Tirreno, le cui temperature superficiali sono piuttosto elevate anche nel cuore della stagione invernale. I forti contrasti termici che si determinano sopra la più calda superficie marina rafforzando il gradiente termico verticale? (notevoli differenze termiche fra media e bassa troposfera), favorendo l'insorgenza di una forte attività convettiva (violenti moti ascendenti della colonna d'aria) che agevola la formazione di imponenti annuolamenti cumuliformi (cumuli, cumulonembi) in grado di apportare precipitazioni diffuse, che spesso assumono carattere di rovescio o temporale se i contrasti termici sono molto forti. L'insorgenza dell'instabilità convettiva e della nuvolosità cumuliforme viene spiegata dal fatto che a contatto con la più mite superficie marina la massa d'aria gelida, sia di origini artiche o siberiane, si riscalda e si carica di umidità fin dagli strati più bassi, instabilizzandosi? al proprio interno e determinando la rapida formazione delle nubi cumuliformi (cumulonembi) che vengono spinte dai venti dominanti verso le rispettive aree costiere, dove danno la stura a persistenti precipitazioni, che possono assumere prevalente carattere nevoso fino alle coste (specie nel caso in cui l'aria fredda sia di tipo continentale siberiana). Lungo le coste adriatiche, dal Veneto fino alla Puglia, l'Adriatic Sea Effect? si attiva ogni qual volta che un intenso nucleo di aria fredda, o gelida, dalla regione carpatico-danubiana, dopo aver valicato le Alpi Dinariche, si versa sopra il bacino del mar Adriatico, contrastando con le acque superficiali decisamente miti. Durante il passaggio dell'aria molto fredda, e originariamente secca, sopra il mar Adriatico si sviluppano delle bande nuvolose, con progressione lineare, che si muovono verso le coste di Marche, Abruzzo, Molise e Puglia, apportando consistenti precipitazioni, che possono divenire nevose sino ai litorali. Le più importanti nevicate, come quelle osservate nello storico Febbraio 2012 tra coste di Marche e Abruzzo, sono da addebitare proprio al fenomeno dell'Adriatic Sea Effect?, che favorì lo sviluppo di estesi e compatti addensamenti che si ammassarono sul versante orientale dell'Appennino, causando persistenti fitte nevicate che durarono per intere giornate in città di mare come Ancona o Pescara. Proprio come in Adriatico anche sul bacino tirrenico si ripete lo stesso tipo di fenomeno ogni volta che aria molto fredda, d'origine polare, scorre al di sopra del suddetto bacino. Con il Tyrrhenian Sea Effect? però le bande nuvolose assumono un maggior sviluppo, distendendosi lungo la direzione del getto polare? a 500 hpa, fino a sconfinare sulle limitrofe coste calabresi e siciliane dove a causa dello stau? apportano intensi nuclei precipitativi, nevosi a bassa quota, se non al piano in presenza di aria gelida, spesso ad ondate uno dietro l'altro, con il solito carica e scarica?. Nei prossimi giorni succederà ancora: Tyrrhenian Sea Effect e Adriatic Sea Effect provocheranno grandi nevicate al Sud, fin nelle spiagge dell'Adriatico, soprattutto tra Domenica 17 e Lunedì 18 Gennaio. Da ricordare l'evento del 31 dicembre 2014 nello Stretto di Messina, con uno Strait Sea Effect? mostruoso come possiamo

osservare in queste fotografie di quella gelida mattinata a Reggio Calabria:-----

-----This text is provided only for searches by word

Allerta Meteo, grandi nevicate sull'Appennino tra sabato e domenica: attesi 2 metri di neve fresca

[Redazione]

La violenta ondata di maltempo accompagnata da freddo polare che nei prossimi giorni colpirà l'Italia a partire dal weekend, provocherà grandi nevicate sull'Appennino centro/meridionale. In modo particolare, saranno colpite le zone Adriatiche e l'estremo Sud. Sulla dorsale orientale dell'Appennino si verificheranno le nevicate più abbondanti a causa dell'effetto stau provocato dalle correnti settentrionali e nord/orientali. Tra Marche, Abruzzo, Molise e zone più interne di Umbria, Lazio e Campania (quelle esposte a nord/est) nevierà ininterrottamente per oltre 48 ore dal pomeriggio di Sabato 16 alla serata di Lunedì 18. Le Regioni più colpite dalle precipitazioni saranno Abruzzo e Molise, nella stessa zona in cui pochi mesi fa, a marzo 2015, è stato battuto il record di nevicata più abbondante in 24 ore. Neve Record Marzo 2015 Capracotta Agnone Pescocostanzo (26) Statisticamente è difficile che questo record venga battuto nuovamente in questa occasione, ma ci sono tutte le condizioni per fenomeni analoghi: soprattutto i contrasti termici che alimenteranno fenomeni precipitativi molto estremi anche in montagna, lì dove (come in Abruzzo e Molise) la montagna è molto vicina al mare. Ma a prescindere da record assolutamente impossibili da prevedere (azzardare gli accumuli nevosi al suolo non attiene al campo previsionale scientificamente valido), possiamo ipotizzare che nel corso del peggioramento tra Sabato 16 e Lunedì 18 possano cadere fino a due metri di neve fresca a quote medie, tra 600 e 1.000 metri di altitudine, proprio nelle zone più colpite, tra Abruzzo e Molise. Neve con accumuli abbondanti sia a Isernia che a Campobasso nel Molise, in Abruzzo nevierà copiosamente in tutta la Regione, tra le località più colpite Teramo, Penne, Chieti, Lanciano, Atesa e tutte le altre località esposte a Nord e più vicine all'Adriatico. Neve Record Marzo 2015 Capracotta Agnone Pescocostanzo (25) Più a Sud, la neve sarà abbondante anche tra Puglia, Campania e Basilicata, anche qui nelle aree dell'Appennino esposte a Nord e più vicine all'Adriatico. Accumuli discreti persino sulle Murge, a bassa quota fino a Fasano, Alberobello, Locorotondo, Ostuni, Putignano, Gioia del Colle, Turi, Conversano, Carovigno, Altamura, Martina Franca, Cassano delle Murge, Acquaviva delle Fonti e ovviamente su Gargano e Sub-Appennino Dauno. In Basilicata nevierà copiosamente nel versante settentrionale del Pollino, nella zona del Vulture nel nord della Regione ma anche a Matera fino a valle rendendo suggestivo lo scenario della Città dei Sassi. Nevierà con accumuli abbondanti anche nel capoluogo Potenza. In Campania vedranno la neve sia Avellino che Benevento. Neve record 01 All'estremo Sud le nevicate più abbondanti interesseranno la Sicilia settentrionale, su Madonie, Nebrodi e Peloritani con accumuli dai 300 metri in su e oltre un metro e mezzo di neve fresca nella zona di Piano Battaglia (Palermo), Floresta e Cesarò (Messina). In Calabria le nevicate più abbondanti saranno in Aspromonte, nel versante nord/occidentale e nella zona di Gambarie (dove potranno cadere fino a 60-70cm di neve). In Sila le nevicate più significative si verificheranno ad alta quota tra venerdì sera e sabato, poi arriverà il gelo e persisterà l'instabilità ma meno intensa rispetto alle altre zone.-----

-----This text is provided only for searches by word

La storia di "Alex", l'insolito uragano atlantico di Gennaio che influenzerà il tempo sul Mediterraneo

[Redazione]

Sembra strano, ma proprio in queste ore, in pieno Gennaio, sopra le calde acque dell'Atlantico sub-tropicale troviamo in azione un uragano di 1^a categoria, denominato Alex. Il primo del 2016 in Atlantico, ma anche unico mai osservato nel mese di Gennaio, dal 1955 ad oggi. Consultando gli archivi di registrazione, risalenti al 1851, scopriamo che nel mese di Gennaio solo due uragani sono riusciti a formarsi sopra le acque dell'Atlantico tropicale, mantenendo per più giorni intensità di un vero ciclone tropicale. Nel Gennaio 1978 venne registrata anche una tempesta sub-tropicale. Ma finora nessuno di questi è stato in grado di avvicinarsi alle isole Azzorre, minacciandole direttamente nel mese di Gennaio. In realtà Alex ha una origine diversa da quella dei tradizionali cicloni tropicali atlantici. Difatti la tempesta si è sviluppata molto rapidamente nel corso della giornata di ieri, mercoledì 13 Gennaio 2016, come una piccola tempesta ibrida, con marcate caratteristiche sub-tropicali, sopra un tratto di acque superficiali ancora particolarmente calde, nel tratto di oceano poco a sud-ovest delle isole di Capo Verde. Nel giro di pochissime ore, durante la serata di ieri, il sistema depressionario, ancora sub-tropicale, con una spiccata attività convettiva attorno al nucleo centrale, ha cominciato a spiraleggiare sempre più velocemente assumendo una struttura sorprendentemente simmetrica, con un perfetto anello di convezione, composto da imponenti annuolamenti torreggianti, che si chiudeva a riccio attorno al occhio centrale. Spostandosi su un tratto di oceano relativamente più caldo, con valori superiori ai 22 C, Alex ha cominciato a intensificarsi, sprigionando una attività convettiva davvero molto intensa malgrado nell'area della tempesta affluiva in quota un flusso di aria piuttosto fredda per la latitudine, con valori non adatti a processi ciclogenetici tropicali. Difatti in questo caso, come avviene sovente con i TLC (tropical like cyclone) del Mediterraneo, è stato proprio questo afflusso di aria decisamente più fredda in quota ad innescare la profonda ciclogenese sub-tropicale, poi evoluta in un autentico ciclone tropicale. Questo flusso di aria fredda, soprattutto fra media e alta troposfera, ha determinato una significativa intensificazione dei moti convettivi (correnti ascensionali) interni alla circolazione depressionaria. Intensificazione di queste correnti ascensionali, prodotta dall'inasprimento del gradiente termico verticale e del gradiente igrometrico, durante la scorsa notte, ha contribuito a riempire il nucleo depressionario di aria piuttosto calda e molto umida, fino ai medi e bassi strati, iniziando a creare un cosiddetto warm core, con temperature di oltre i 12 rispetto all'ambiente circostante. La presenza di un nocciolo depressionario, alla quota isobarica di 500 hpa, ancora a prevalente carattere freddo, può inizialmente illudere sulla possibile ibridazione, tanto da far apparire il sistema, già con caratteristiche tropicali, in un comune ciclone extratropicale (sottoaspetto del processo dinamico). Ma non è così, visto che il processo di trasformazione, da baroclinico a barotropico, può risultare molto complesso, tanto da rendere quasi indeterminabile il tipo di sistema in evoluzione. Durante questa fase il ciclone ha cominciato ad avviare la cosiddetta tropical transition, ossia l'evoluzione da un sistema ciclonico baroclinico, in un sistema barotropico, con un minimo depressionario molto profondo, consolidato sia al suolo che in quota, nel medesimo punto lungo tutta la verticale. Ma prima della trasformazione in un sistema depressionario di tipo tropicale, nella fase di ibridazione, i flussi convettivi di calore sensibile (aria calda) e latente (aria umida) in ingresso nel vortice ciclonico devono dominare sulle altre correnti, riempiendo quest'ultimo di aria calda e molto umida che innesca il processo di autoalimentazione, tipico dei cicloni tropicali. Una volta riempitosi di aria calda e molto umida, questa enorme quantità di energia termica incamerata dal piccolo ciclone ha favorito la rapida formazione di enormi sistemi temporaleschi che cominciano a ruotare attorno al minimo di bassa pressione, ben riconoscibile dal tipico occhio centrale. Tutta questa energia potenziale è stata trasformata in energia cinetica che ha prodotto un improvviso scoppio dell'attività convettiva (correnti ascensionali in rotazione vorticoso) attorno al centro della bassa pressione, comportando un notevole approfondimento di quest'ultima

a seguito del calore latente sprigionato dalla condensazione del vapore acqueo messo a disposizione dalla calda superficie del mare. In questo caso il ciclone è diventato pienamente autonomo rispetto al contesto sinottico generale, prendendo la sua energia dal calore latente fornito dal mare. Di conseguenza la convezione, forzata, è esplosa nel centro del sistema, il gradiente barico orizzontale attorno al ciclone si è rafforzato a dismisura, divenendo anche molto fitto, mentre i venti si sono intensificati improvvisamente fino a superare i 100-120 km/h, con veri e proprie bufere di vento, specie sul quadrante meridionale, che hanno agevolato la formazione del tipico occhio del ciclone dentro la massa temporalesca, molto ben visibile dalle immagini satellitari. Nel corso delle prossime ore il sistema, pur cominciando a perdere potenza, si avvicinerà alle Azzorre, causando su queste forti burrasche di vento, in prevalenza da E-SE, SE e S-SE. Ma con possibili rinforzi fino a tempesta su alcune isole come la Madalena, Velas e Horta, dove transiterà il lato più occidentale della tempesta, quello in cui si annidano i venti più forti da NE e N-NE, capaci di raggiungere velocità sui 110-120 km/h. Già in queste ore allerta uragano è in vigore per le isole di Faial, Pico, São Jorge, Graciosa e Terceira, nelle Azzorre centrali. Oltre ai forti venti il passaggio di Alex darà luogo anche ad intensi rovesci di pioggia e a temporali, localmente molto intensi, che potranno creare anche locali allagamenti. Fortunatamente il passaggio sulle Azzorre sarà alquanto veloce. Già dalla mattinata di domani Alex, perdendo tutte le sue caratteristiche tropicali si muoverà rapidamente verso nord, venendo poi assorbito da una più vasta depressione extratropicale a carattere freddo che andrà ad approfondirsi ulteriormente sull'Atlantico settentrionale. Ma Alex avrà un ruolo di primissimo piano anche nell'evoluzione meteorologica attesa in Europa e sul bacino del mar Mediterraneo, contribuendo ad alimentare il promontorio anticiclonico di blocco che tenderà a formarsi fra il vicino Atlantico portoghese, la Spagna e le Isole Britanniche. L'aria calda e umida associata al piccolo uragano affluendo fino all'Atlantico britannico determinerà un marcato aumento del campo del geopotenziale, soprattutto nella media troposfera, contribuendo a prolungare lo stesso blocco anticiclonico per almeno 36-48 ore in più. Più ad est la costruzione di questo solido promontorio anticiclonico avrà il merito di agevolare il conseguente ingresso sul bacino centrale del Mediterraneo di masse aria particolarmente fredde, di tipo artico-marittimo, ma continentalizzate nei bassi strati, che dai Balcani, tramite i valichi delle Alpi Dinariche, si verseranno verso le nostre regioni adriatiche, il sud e la Sicilia, dando luogo a neviccate anche abbondanti a partire dal weekend.

Allerta Meteo, le MAPPE della tempesta polare che sta arrivando sull'Italia

[Redazione]

Eloquente sintesi di tutti i principali centri di calcolo, le carte ENS Ensemble utilizzano i migliori output del modello statunitense GFS e riescono a fornire una previsione molto precisa dei principali parametri relativi alla violenta ondata di maltempo invernale in arrivo sull'Italia. Una vera e propria tempesta provocata dal Vortice Polare che piomberà nel nostro Paese facendo crollare le temperature.

Maltempo: freddo, neve e piogge al Centro/Nord [FOTO LIVE]

[Redazione]

E una giornata di freddo, neve e maltempo al Centro/Nord: le precipitazioni più intense stanno colpendo Liguria orientale e alta Toscana, e nelle prossime ore si estenderanno a tutte le altre Regioni del Centro. Nevica fino a bassa quota sull'Appennino ligure e tosco/emiliano, fin in pianura nel basso Piemonte. Tanta neve anche sulle Alpi centro/occidentali. Cielo coperto e deboli piogge anche in Veneto, dove nevica ad Asiago. Ecco le immagini in tempo reale dalle zone colpite:

Forti nevicate in Valle d`Aosta: le FOTO in diretta

[Redazione]

Nevica copiosamente anche oggi in ValleAosta, e fa molto freddo: a Rhemes-Saint-Georges la temperatura è di -3,1 in pieno giorno dopo una minima di -7,7 (siamo a 1.150 metri di altitudine), ai 1.500 metri di Ollomont siamo a -6,3 dopo i -8,3 della notte mentre Gressan a 685 metri di quota nel fondovalle di Aosta è a -1,7 dopo la minima di -4,5 della notte. Nevica su tutta la Regione, anche nella città capoluogo, come possiamo osservare nelle immagini della Gallery.

Archeologia: le ferite di un mammoth potrebbero riscrivere la storia

[Redazione]

Le tracce delle ferite nei resti congelati di un mammoth potrebbero far riscrivere la storia dell'uomo, dato che svela come gli uomini siano arrivati nell'Artico almeno 10.000 anni prima di quanto si pensasse. Pubblicata sulla rivista *Science*, la scoperta è stata portata a termine da Tikhonov Pitulko, dell'Accademia russa delle scienze a San Pietroburgo, e si basa sull'analisi dei segni che le lance degli antichi cacciatori hanno lasciato su costole, zanne e mandibola. Secondo i risultati le ferite sarebbero state inferte 45.000 anni fa. La scoperta dei resti di un esemplare maschio di mammoth lanoso, fatta lungo le coste della baia di Yenisei, risale al 2012 e aveva attirato l'attenzione dei ricercatori perché presentavano alcune insolite scalfitture su costole e mandibola. L'analisi ha dimostrato che i danni sono stati causati da armi come lance e da utensili usati per staccare la carne dalle ossa. Ma è la datazione dei resti fatta con il metodo del radiocarbonio, a sorprendere: risalirebbero infatti a ben 45.000 anni fa, cioè 10.000 anni prima delle più antiche testimonianze certe di presenza umana nella regione artica. La scoperta getta nuova luce sulle migrazioni umane, che dalla Siberia hanno percorso lo stretto di Bering raggiungendo l'America. Inoltre si è arrivati alla conclusione che già all'epoca le popolazioni umane possedevano tecniche relativamente evolute per cacciare animali di grossa taglia e per sopravvivere in queste regioni fredde, dalle quali si diffusero poi nell'attuale continente americano.

Influenza, in arrivo il picco stagionale in concomitanza con l'ondata di gelo

[Redazione]

In vista dell'arrivo del freddo e del picco di contagio influenzale, si ai fermenti lattici, no a integratori e immunostimolanti. Ma soprattutto, per chi ha maggiori fattori di rischio, vale la pena utilizzare l'ultima finestra di tempo utile per vaccinarsi. A sfatare miti e chiarire dubbi l'immunologo Ferdinando Aiuti, Professore Emerito dell'università La Sapienza di Roma, in vista delle prove che attendono il nostro apparato immunitario con l'arrivo delle basse temperature. Dal punto di vista generale, la buona condizione di salute, con alimentazione sana, vaccini fatti per tempo, giusta dose di movimento e niente fumo, non solo ci fa ammalare meno, ma favorisce anche un decorso normale e non troppo debilitante dell'infezione batterica o virale, spiega all'Ansa Aiuti, autore del libro *Il nostro meraviglioso sistema immunitario* (Guerini e Associati, 2015) e di quasi 400 pubblicazioni internazionali. **INFLUENZA** Mentre è dimostrato prosegue che il fumo facilita l'infiammazione e quindi la penetrazione dei batteri attraverso l'apparato respiratorio, non ci sono evidenze scientifiche a favore di sostanze fitoterapiche immunostimolanti e modulanti, molto propagandate negli ultimi anni. Le uniche sostanze che hanno una validità confermata sono i fermenti lattici, ovvero i lattobacilli che modificano la flora intestinale e aiutano la risposta alle infezioni. Da sconsigliare anche i vaccini specifici con immunostimolanti, come quelli a base di papaya che non hanno validità scientifica. Così come un eccesso di integratori di vitamina C: bastano le vitamine contenute nell'alimentazione, se corretta. Via libera invece, ancora per pochi giorni, ai vaccini antinfluenzali per chi ha maggior necessità di essere protetto, come anziani, persone con malattie croniche, metaboliche, autoimmuni, tumori. Si fa in tempo se si provvede entro 5 o 6 giorni conclude Aiuti perché non è ancora stata ondata epidemica e a causa del caldo sarà posticipata. Ma importante è anche vaccinarsi contro lo pneumococco, responsabile di polmoniti e meningiti.

Il freddo siberiano bussa alla porta, ondata di gelo e neve nel weekend

[Redazione]

Pubblicato il: 14/01/2016 13:15 Il freddo siberiano bussa alla porta. Nel corso del prossimo weekend, questa irruzione alimenterà un centro di bassa pressione che si posizionerà sulla Grecia. Il centro di bassa pressione farà peggiorare il tempo al Sud e regioni adriatiche e le precipitazioni, inizialmente piovose, diventeranno nevose nella notte di sabato e poi nella giornata di domenica. E' il quadro tracciato dagli esperti del sito ilmeteo.it Queste, nel dettaglio, le previsioni meteo dei prossimi giorni: **SABATO** - Venti fortissimi di Maestrale tendenti subito a ruotare di Tramontana e poi Grecale in nottata. Piogge diffuse sulla Sicilia settentrionale e poi forti sulle coste settentrionali, piogge in Puglia, Calabria, Molise, Abruzzo, Marche e fino alla Romagna. Locali piogge in Sardegna. Mari molto agitati. Neve su tutti i rilievi delle regioni suddette a quote via via più basse e a partire dai 400/500 metri delle regioni adriatiche e i 600 metri della Sardegna e del Sud. Bel tempo al Nord, ma molto freddo e ventoso. **DOMENICA** - Neve o mista a pioggia possibile fin sulle coste di Marche, Abruzzo, Molise, Puglia. Neve fino in pianura sull'Irpinia. Neve sopra i 3/400 metri sul Messinese, Catanese, Ennese, Palermitano e Reggino, possibile anche fin sulle coste messinesi e del Reggino tirrenico. Temporalmente sul Messinese e Reggino. Soleggiato ma molto freddo al Nord e regioni tirreniche. Venti gelidi di Tramontana e Grecale. **LUNEDI'** - Ultime deboli nevicate fino in pianura e sulle coste di Abruzzo e Molise, occasionali anche in Sicilia e Calabria tirreniche a quote sopra i 250 metri, neve anche in Appennino meridionale. [Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

Giappone: incidente bus, 14 morti - Ultima Ora

[Redazione]

TOKYO - Quattordici passeggeri morti e 27 feriti sono il bilancio di un incidente nel centro del Giappone che ha coinvolto un autobus in viaggio di notte verso un resort sciistico. Vigili del fuoco e uomini dei soccorsi hanno detto che il mezzo ha oltrepassato la sua corsia in una strada di montagna presso la nota cittadina turistica invernale di Karuizawa, nella prefettura di Nagano, speronando il guardrail e precipitando da un versante della montagna. L'autobus aveva a bordo 41 persone inclusi i due autisti ed ha fatto un salto di tre metri adagiandosi poi su un fianco.

Temporali a Levante, ? allerta gialla - Liguria

[Redazione]

(ANSA) - GENOVA, 14 GEN - Temporali in arrivo e scatta l'allerta gialla, la più bassa, nello Spezzino e nel Tigullio. Per il resto del territorio non sono previsti fenomeni di interesse. L'allerta scatta alle 12 di oggi e resterà in vigore fino alle 20 di stasera. L'annuncio è della Protezione Civile della Regione Liguria. Le piogge innalzeranno il livello dei corsi d'acqua. A Spezia, l'assessorato alla Protezione Civile del Comune ha deciso di attivare il Centro Operativo Comunale di Protezione Civile, nonostante l'allerta gialla non ne preveda obbligatoriamente l'apertura. Per segnalazione emergenze il numero telefonico è 0187.501172.

Valanga sulle Alpi, professore indagato per omicidio colposo

[Redazione]

Grenoble, 14 gen. (askanews) - Per l'insegnante che accompagnava il gruppo di studenti travolti da una valanga nella stazione sciistica di Deux Alpes, nelle Alpi francesi, è stata disposta dai giudici la custodia cautelare per "omicidio colposo". Lo ha dichiarato il procuratore di Grenoble, nel Sud-est della Francia. La valanga, che si è staccata ieri pomeriggio a 2.800 metri di altezza, ha ucciso tre persone, di cui due studenti e un turista ucraino, che scivolarono su una pista nera chiusa. Altri due ragazzi sono rimasti gravemente feriti. In tutto nell'incidente sono rimasti coinvolti dieci studenti di un liceo di Lione e il loro insegnante, travolti dalla valanga dopo aver scavalcato una rete che chiudeva l'accesso alla pista, ha precisato il procuratore Jean-Yves Coquillat. A suo parere il gruppo si è avventurato sulla pista "con la piena consapevolezza" del rischio cui andavano incontro. Cam

Maltempo, nel weekend ondata di gelo e neve sull'Italia

[Redazione]

Roma, 14 gen. (askanews) - Manca veramente poco perché l'Italia entri in un periodo decisamente freddo e nevoso su alcune regioni, a causa di una massiccia irruzione di aria gelida dal Nord Europa. La redazione web del sito www.iLMeteo.it comunica innanzitutto che oggi il tempo peggiorerà fortemente sulla Toscana con nubifragi su Massese, Lucchese e Pistoiese e neve copiosa sopra gli 800 metri. Maltempo anche sullo Spezzino e l'Emilia Romagna. Piogge anche in Veneto. Entro sera piogge in Umbria e Lazio, quindi Campania. Nel corso del weekend avverrà un'irruzione gelida di venti fortissimi di Tramontana su tutti i mari, anche di Burrasca sul basso Tirreno. Sabato peggiorerà su Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, Sicilia e Calabria con precipitazioni diffuse, nevose dapprima sopra i 400/600 metri, in nottata fin sulle coste di Abruzzo e Molise, sopra i 300 metri sul Messinese e Reggino. Domenica 17 neve sulle spiagge abruzzesi, ascolane, molisane, del Gargano e localmente sul Barese. Temporali sul Messinese, Palermitano e Reggino con locale neve mista a pioggia fin sulle coste durante i rovesci più intensi. Venti fortissimi di Tramontana. Sole al Nord e regioni tirreniche. Temperature in rapida diminuzione con un crollo termico anche di 15 rispetto ad oggi. Antonio Sanò, direttore e fondatore del sito www.iLMeteo.it avvisa che le temperature sulle Alpi potranno toccare anche i -25, di notte in pianura al Nord si scenderà fino a -7, fino a -3/-4 al Centro e su alcune città del Sud. Lunedì la neve potrà scendere ancora fin sulle coste di Abruzzo e Molise. Nei giorni successivi il sole diverrà più prevalente anche al Centro-Sud, in attesa di un nuovo peggioramento previsto per mercoledì 20. Sempre bel tempo al Nord con estese gelate notturne.

Maltempo, allerta gialla per temporali nel levante della Liguria

[Redazione]

Genova, 14 gen. (askanews) - La Protezione Civile della Regione Liguria ha emesso un messaggio di allerta idrologica gialla dalle 12 alle 20 di questasera per la provincia di La Spezia e per la zona del Tigullio, in provincia di Genova. Sono previste piogge persistenti anche a carattere di rovescio e non sono escluse deboli nevicate nelle colline dell'entroterra.

Installati defibrillatori sulle 4 linee di metropolitana a Milano

[Redazione]

Milano, 14 gen. (askanews) - Si è conclusa l'installazione dei defibrillatori in tutte le stazioni delle 4 linee della metropolitana di Milano, avviata lo scorso ottobre nelle principali stazioni di interscambio. È un progetto di Atm realizzato in collaborazione con Areu - Azienda Regionale Emergenza Urgenza. Con gli ultimi interventi nei primi giorni di gennaio diventano cardioprotette tutte le 113 stazioni della rete metropolitana, per un'estensione di 100 chilometri circa. Si tratta di unità DAE (defibrillatore automatico esterno) cioè apparecchiature semiautomatiche, maneggevoli e pratiche per un rapido intervento nelle stazioni, ma anche nelle vicinanze. Sono strumenti che potrebbero salvare la vita e utilizzabili anche da chi è nei pressi della metropolitana, un servizio che copre quasi tutto il territorio cittadino. Con oltre 1 milione 200 mila persone trasportate ogni giorno, afferma Atm in un'annota, grazie anche a questi progetti la metropolitana è diventata un'organizzazione tale da garantire spostamenti ordinati e sicuri ai suoi 330 milioni di passeggeri all'anno. I defibrillatori, per le loro caratteristiche automatiche e per la guida vocale di cui sono dotati che fornisce le istruzioni necessarie al soccorritore, possono essere usati in caso di emergenza oltre che dagli operatori del 118, anche da chiunque riconosca un arresto cardiaco e voglia intervenire, offrendo più tempestività nell'esecuzione delle prime manovre di soccorso. (segue)

Meteo, freddo intenso dal 15 gennaio: primo weekend inverno

[Redazione]

Pubblicato il 14 gennaio 2016 12:18 | Ultimo aggiornamento: 14 gennaio 2016 12:18 di Redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Meteo, freddo intenso dal 15 gennaio: primo weekend inverno [INS::INS] ROMA Inverno arriverà sull'Italia nel weekend dal 15 al 17 gennaio. Le previsioni meteo parlano di freddo intenso e neve che saranno portate sull'Italia da una perturbazione in arrivo dal nord Europa. I venti gelidi dalla Scandinavia faranno calare le temperature al nord Italia già da venerdì 15 gennaio, ma è tra sabato e domenica che il freddo e la neve arriveranno soprattutto sulle regioni adriatiche e al sud. Edoardo Ferrara sul sito 3bmeteo.com scrive che i venti gelidi spirano dalla Scandinavia direttamente sull'Italia, portando un brusco calo delle temperature che diventeranno decisamente invernali: Primi freddi al Nord già entro venerdì, richiamati dalla perturbazione ari-pista attesa da giovedì, ma nel fine settimana il freddo dilagherà su tutta la Penisola. Le temperature saranno in picchiata ovunque, con tracollo termico soprattutto al Centrosud dove le massime primaverili dei giorni scorsi saranno solo un ricordo: si potranno infatti perdere fino a 10-15 C, gelo intenso su Alpi ed Appennini. Il freddo sarà inoltre acutizzato da venti anche forti tra maestrale, tramontana e grecale, che soffieranno con raffiche anche di oltre 80-90 km/h con possibili danni, disagi e ovviamente mareggiate sulle coste esposte. Arriverà anche la neve, più probabile su adriatiche e al Sud. Su queste aree infatti ondata di freddo sarà accompagnata da rovesci anche a sfondo temporalesco e con grandine, che assumeranno carattere nevoso a quote basse a partire da sabato sera ma soprattutto domenica: non esclusi fiocchi di neve fin verso i litorali sulle regioni del medio versante Adriatico. Al Nord e sulle centrali tirreniche prevarranno invece condizioni più asciutte e soleggiate, salvo fiocchi di neve solo sui crinali alpini di confine e qualche veloce rovescio anche di graupel/neve non escluso sulla Valpadana centrale venerdì sera/notte, con ingresso dell'irruzione fredda da olttralpe. Precisiamo che arrivo del freddo non implica automaticamente arrivo della neve, infatti su queste zone i venti risulteranno sì freddi ma secchi; il Lazio interno e meridionale potrà invece avere qualche possibilità in più di fenomeni.

Siccità e alluvioni, i disastri di El Niño

[Redazione]

Siccità e alluvioni, dal Sudafrica ai Caraibi i disastri di El Niño Altro chegranaio del continente. Con i prezzi alle stelle, i campi riarsi e i magazzinivuoti, il Sudafrica chiede aiuto. Ad esempio al Brasile, che per la prima volta ha cominciato a esportare mais dall'altro lato dell'Atlantico. Nel 2016 le conseguenze dovrebbero raggiungere i cinque milioni di tonnellate, all'incirca la metà del fabbisogno nazionale. A conferma che anche il Sudafrica, un paese a reddito medio, ammesso nel prestigioso club dei Brics emergenti, è tra le vittime di El Niño. Alla carestia, la peggiore dal 1982, il ciclico surriscaldamento delle acque superficiali dell'Oceano Pacifico ha contribuito in modo decisivo. Il fenomeno ha cominciato a manifestarsi nel marzo scorso a migliaia di chilometri di distanza ma, più di quanto era già accaduto in passato, sta producendo conseguenze devastanti. La furia di El Niño apre scenari finora sconosciuti ha avvertito in una conferenza stampa al Palazzo di Vetro Stephen O'Brien, vice-segretario generale e coordinatore degli interventi di assistenza umanitaria dell'Onu. vedi anche: clima, inquinamento, riscaldamento globale

Clima: l'imperativo categorico fermare la corsa all'innalzamento della temperatura. Il 2015 sembra già destinato a essere l'anno più caldo della storia. E se si vogliono evitare conseguenze catastrofiche su sicurezza alimentare, risorse d'acqua, stabilità economica e pace internazionale bisogna fare di più e in fretta. La crisi in Sudafrica e nell'intera regione dell'Africa australe è rivelatrice. Secondo le Nazioni Unite, le persone a rischio fame a causa della siccità sono circa 30 milioni. Il Sudafrica ha dichiarato lo stato di calamità naturale in cinque province su dieci, mentre i prezzi del mais sono aumentati del 50% in poche settimane. A Johannesburg, la principale metropoli del paese, l'acqua è stata razionata, mentre a Pretoria, la capitale, è stata registrata la temperatura record di 42,5 C.

[image] A livello nazionale le persone bisognose di aiuto sono almeno due milioni e 700.000 e molte di più ce ne sono nei paesi vicini, dove nei prossimi mesi l'emergenza potrebbe aggravarsi: Angola, Botswana, Malawi, Zambia, Zimbabwe, Lesotho, Swaziland e Mozambico. Ma la crisi non è solo regionale. Migliaia di chilometri più a nord, in paesi tra i più poveri e tormentati al mondo, l'aumento delle temperature lungo le coste dell'Oceano Indiano ha alterato i regimi delle piogge. Regioni soffocate dalla siccità confinano con aree sferzate dalle alluvioni. Senel campo keniano di Dadaab le piogge hanno riportato incubo colera tra i somali fuggiti dalla guerra, Etiopia è alle prese con una carestia paragonata dalle ong a quella che nel 1985 ispirò i megaconcerti solidali del Live Aid. L'Onu prevede che prima del prossimo raccolto, previsto a giugno, nel paese del Corno d'Africa le persone bisognose di aiuto raggiungano i 15 milioni. Mentre l'organizzazione umanitaria Oxfam calcola in almeno un miliardo e 400 milioni di dollari il costo degli interventi indispensabili, sottolineando come il governo di Addis Abeba abbia per ora stanziato appena 190 milioni. Le stime nazionali sono necessarie, nella consapevolezza però del carattere globale dell'emergenza. La mappa dei paesi colpiti copre infatti più continenti, seguendo i tropici e l'equatore. Dall'Etiopia ai Caraibi alla Papua Nuova Guinea milioni di persone stanno patendo la fame a causa della siccità e dei raccolti rovinosi dice a Espresso Alessandro Cristalli, responsabile dell'ufficio Africa di Oxfam. vedi anche: foreste-jpg

Clima, il mondo dipende dal futuro delle foreste Ogni anno spariscono 12 milioni di ettari di foreste, il vero polmone del pianeta. Al forum sul clima di Parigi 17 stati hanno firmato una dichiarazione contro la deforestazione. E alcune grandi multinazionali promettono di dare un aiuto. Basterà a fermarla? A sud del Sahara l'impatto è esasperato dalla povertà delle popolazioni e dall'inadeguatezza delle infrastrutture, ma i venti caldi dell'Oceano arrivano anche altrove. In America Centrale, dall'Honduras al Guatemala, dove le persone a rischio sono oltre quattro milioni. O nel Pacifico meridionale, con 13 paesi colpiti, dalle Figi alle Vanuatu. Gli esperti concordano che pur non essendo causato dai cambiamenti climatici El Niño ne amplifica le conseguenze, innescando siccità e alluvioni ancora più devastanti e imprevedibili. Un problema complicato dall'esiguità delle risorse disponibili per la prevenzione e assistenza umanitaria. Le capacità di intervento sono condizionate dai tanti conflitti armati in corso nel mondo, con un numero di profughi che secondo l'Onu ha ormai raggiunto i 60 milioni, un record dalla fine della Seconda

guerra mondiale."Siamo già messi duramente alla prova dalle crisi in Siria, Sud Sudan e Yemen sottolinea Cristalli: Il moltiplicarsi dei fronti rischia di indebolire la nostra risposta, mentre emergenza El Niño, a innesco lento, progressiva e inesorabile, richiede interventi incisivi da parte degli Stati, dei donatori e delle agenzie. Le prospettive dalle quali osservare il fenomeno sono molteplici, sociali e politiche, ma anche ambientali e biologiche. Negli ultimi mesi sono state raccolte prove di migrazioni inedite legate al riscaldamento delle acque tropicali. ultima è di colore blu ardesia e giallo intenso, e ha una coda a paletta a pois: un pelamis platina, velenosissimo serpente di mare trovato su una battigia del Nuovo Galles del Sud, in Australia. Dove non avrebbe mai dovuto arrivare. Tag Sud Africa cambiamento climatico & copy Riproduzione riservata 13 gennaio 2016 Il numero in edicola Copertina L'Espresso ESPRESSO + L'ESPRESSO SU IPAD ABBONAMENTO CARTACEO NEWSLETTER Contenuti correlati Clima, il mondo dipende dal futuro delle foreste Cop21 Clima, il mondo dipende dal futuro delle foreste 02 dicembre 2015 Cop21, a Parigi non è più tempo di promesse Cosa serve per fermare il mutamento climatico Ambiente Cop21, a Parigi non è più tempo di promesse Cosa serve per fermare il mutamento climatico 04 dicembre 2015 La rivoluzione energetica riparte da Parigi Cop21 La rivoluzione energetica riparte da Parigi 12 dicembre 2015

Scossa di terremoto: paura nel Comasco e nel Lecchese

[Redazione]

Ponte Lambro (Como), 16 febbraio 2015 - Grande paura per una scossa di terremoto avvertita nitidamente nelle zone del Comasco e del Lecchese. Pochi minuti dopo le 15, un'intensa scossa di magnitudo 2.3 ha fatto vibrare edifici pubblici e privati sentendosi soprattutto nei piani più alti delle abitazioni e degli uffici. L'epicentro è stato individuato nel Comune di Faggeto Lario (Como). In provincia di Como alcune scuole sono state evacuate in fretta e furia per la grande paura derivata dalla scossa. A Ponte Lambro, le maestre dell'istituto Santa Chiara hanno portato in cortile i piccoli alunni. Sono già una quindicina le chiamate di intervento arrivate alla centrale dei vigili del fuoco di Como. Le richieste provengono da una zona con un raggio di circa 10 chilometri dall'epicentro, tra Faggeto, Tavernerio e Albese con Cassano. Al momento sembrano non esserci feriti né particolari danni. RIPRODUZIONE RISERVATA

Meteo, ondata di gelo ma niente neve in Lombardia

[Redazione]

Milano, 14 gennaio 2016 - Ecco che arriva, è il Generale Inverno. Secondo gli esperti di 3bmeteo: Da sabato sarà vero Inverno con clima gelido su tutta Italia, venti oltre 80km/h e rovesci di neve su adriatiche e al Sud. L'ondata di freddo durerà una settimana. Nello specifico, entro il weekend l'inverno conquisterà l'Italia con temperature in calo di 10 gradi. I meteorologi spiegano: Vivremo una fase pienamente invernale, probabilmente la più fredda, fin qui, di questo Inverno, ma non si tratta di nessun evento eccezionale o storico. Le temperature saranno in picchiata ovunque, con tracollo termico soprattutto al Centrosud, dove il freddo sarà percepito anche e soprattutto a causa dei venti anche forti tramontale, tramontana e grecale, che soffieranno con raffiche anche i oltre 80-90km/h. Neve fino in pianura, ma solo su regioni Adriatiche e al Sud proseguono gli esperti. Queste infatti saranno le aree maggiormente penalizzate dal maltempo, dove al freddo si accompagneranno piogge ed acquazzoni. La quota neve calerà bruscamente e già entro la giornata di Sabato saranno probabili i primifocchi di neve fin verso i litorali sulle regioni del medio versante Adriatico. Domenica anche il Sud potrà vedere la neve a quote basse, specialmente tra Molise, Puglia e Basilicata. I fiocchi potranno cadere in città come Pescara, Ancona, Bari, Macerata, Urbino e Teramo oltre che sulle località Appenniniche come Campobasso, Aquila e Potenza. Al Nord e sulle centrali tirreniche prevarranno invece condizioni più asciutte e soleggiate ma con temperature che scenderanno anche al di sotto dei -5 in Valpadana, specie tra Domenica e l'inizio della prossima settimana. Questa ondata di freddo dovrebbe durare fino almeno a metà della prossima settimana. - concludono da 3bmeteo. RIPRODUZIONE RISERVATA

Aiuti da Expo al Nepal: dai turisti 920mila euro

[Redazione]

Milano, 15 gennaio 2016 - Ventitremila euro in monetine o piccole banconote. Per la maggior parte centesimi di dollari, franchi svizzeri, sterline o renminbi, la valuta cinese. Soldi donati dai visitatori di Expo alla raccolta fondi per il Nepal, Paese ospite dell'evento piegato a pochi giorni dall'inaugurazione da un terremoto che ha provocato oltre ottomila vittime. Sono servite settimane per stimare il contributo, aggiornarlo al cambio e sommarlo alle donazioni in euro, per un totale di 920mila euro. Iniziativa promossa pochi giorni dopo l'inaugurazione dell'Expo di Milano da Cgil, Cisl e Uil in tandem con gli organizzatori ora si avvia alla fase due, quella che metterà a frutto la generosità dei turisti. La regia è stata affidata a Save the Children. L'organizzazione non governativa spiega di aver presentato un progetto a supporto della ricostruzione e per la sicurezza alimentare, a beneficio di migliaia di bambini e famiglie del distretto di Dolakha, zona montuosa del Nepal a nord est della capitale Kathmandu. Il dossier comprende anche un programma di formazione sulla costruzione e la sicurezza degli edifici rivolto agli operai e aiuti all'agricoltura, qualificazione di micro-prestiti alle famiglie e sessioni formative sulle tecniche di coltivazione, precisa l'associazione, che aggiunge: Siamo in attesa di conoscere la decisione finale. Il progetto finale sarà reso pubblico entro la fine del mese di febbraio, scrive Expo spa. L'ambasciatore italiano in India, che ha competenza anche sul Nepal, ha ricevuto incarico di gestire la partita con il governo di Kathmandu. Expo e i sindacati vogliono garanzie precise sullo stanziamento di denaro, dopo che a settembre, visitando i padiglioni di Rho, il ministro nepalese del Commercio, Sunil Bahadur Thapa, aveva annunciato che i fondi sarebbero stati destinati alla ricostruzione dell'antico tempio di Kasthamandap, una delle mete più gettonate dei turisti. La proposta aveva fatto sobbalzare sulla sedia i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, visto che le tre sigle avevano sostenuto di finanziare la formazione dei lavoratori sulla scia di un programma dei sindacati internazionali Ntuc e Ituc e del ministero delle Finanze nepalese. Di conseguenza, la diplomazia ora opera sulla base di una lettera di intenti firmata dall'esecutivo di Kathmandu. Nel frattempo, nelle scorse settimane il Codacons ha scritto a Expo e ai sindacati per avere i dettagli della campagna e la destinazione dei fondi. Le iniziative di solidarietà che promuoviamo o cui partecipiamo sono di pubblico dominio, hanno risposto i sindacati. Il commissario unico, Giuseppe Sala, ha cassato la richiesta di documenti, perché l'accesso agli atti si configurerebbe come un mero controllo dell'operato di Expo. Di conseguenza, scrive il manager, è inammissibile. L'organizzazione dei consumatori è andata all'attacco, bollando ieri mattina in una nota come aberrante la risposta: Expo ha deciso di istituire il segreto di Stato. In serata è arrivata la replica degli organizzatori: Sono state raccolte circa 920mila euro di offerte, versate periodicamente su un conto corrente cointestato a Expo e ai sindacati. luca.zorloni@ilgiorno.net Twitter: @Luke_liked LUCA ZORLONIRIPRODUZIONE RISERVATA

Il freddo siberiano bussa alla porta, ondata di gelo e neve nel weekend - Ultim`ora

[Redazione]

Il freddo siberiano bussa alla porta, ondata di gelo e neve nel weekend(AdnKronos) - Il freddo siberiano bussa alla porta. Nel corso del prossimowweekend, questa irruzione alimenterà un centro di bassa pressione che siposizionerà sulla Grecia. Il centro di bassa pressione farà peggiorare il tempo al Sud e regioni adriatiche e le precipitazioni, inizialmente piovose,diventeranno nevose nella notte di sabato e poi nella giornata di domenica. E' il quadro tracciato dagli esperti del sito ilmeteo.itQueste, nel dettaglio, le previsioni meteo dei prossimi giorni:**SABATO** - Venti fortissimi di Maestrale tendenti subito a ruotare di Tramontanae poi Grecale in nottata. Piogge diffuse sulla Sicilia settentrionale e poiforti sulle coste settentrionali, piogge in Puglia, Calabria, Molise, Abruzzo, Marche e fino alla Romagna. Locali piogge in Sardegna. Mari molto agitati. Nevesu tutti i rilievi delle regioni suddette a quote via via più basse e a partiredai 400/500 metri delle regioni adriatiche e i 600 metri della Sardegna e delSud. Bel tempo al Nord, ma molto freddo e ventoso.**DOMENICA** - Neve o mista a pioggia possibile fin sulle coste di Marche, Abruzzo, Molise, Puglia. Neve fino in pianura sull'Irpinia. Neve sopra i 3/400 metri sulMessinese, Catanese, Ennese, Palermitano e Reggino, possibile anche fin sullecoste messinesi e del Reggino tirrenico. Temporali sul Messinese e Reggino.Soleggiato ma molto freddo al Nord e regioni tirreniche. Venti gelidi diTramontana e Grecale.**LUNEDI'** - Ultime deboli neviccate fino in pianura e sulle coste di Abruzzo eMolise, occasionali anche in Sicilia e Calabria tirreniche a quote sopra i 250metri, neve anche in Appennino meridionale.

Montagna: Veneto, ricerca disperso sul Pasubio con unit? cinofile - Regioni

[Redazione]

Vicenza, 14 gen. (AdnKronos) - Anche questa mattina, per non lasciare nulla di intentato nell'attesa della riunione in prefettura di oggi a mezzogiorno con le forze coinvolte in questi giorni nella ricerca di Maurizio Tibaldo, due unità cinofile della Guardia di finanza assieme a una squadra del Soccorso alpino di Schio stanno effettuando un ulteriore sopralluogo nell'area da dove, domenicascorsa, l'escursionista si era allontanato parcheggiando l'auto in Val Camossara in direzione della Strada delle Gallerie.

Meteo, arriva il freddo: il punto su neve e temperature - QuotidianoNet

[Redazione]

Meteo, arriva il freddo: il punto su neve e temperature 14 gennaio 2016 Il gelo a ridosso della Penisola. Nel mirino dei fiocchi bianchi il medio Adriatico e il Sud. Il Nord, in questa prima fase, sarà alle prese con il gelo. Previsioni meteo: neve sulle regioni adriatiche, gelo al Nord (Olycom). Previsioni meteo: neve sulle regioni adriatiche, gelo al Nord (Olycom).
Notizie Correlate Contenuti correlati Cervinia, enorme valanga: la nube avvolge il paese Valanghe, i consigli per la sicurezza Diventa fan di Quotidiano.net Roma, 14 gennaio 2016 - Regioni adriatiche e Sud nel mirino della neve, il Nord nella morsa del gelo. E' questo lo scenario che è alle porte dell'Italia. La perturbazione che ha raggiunto il Paese domani si trasferirà gradualmente verso il Meridione, mentre l'aria fredda che la segue comincerà ad affluire nel Mediterraneo sospinta da intensi venti nord-occidentali. Come già annunciati nei giorni scorsi lo scorrimento sulla nostra Penisola di correnti gelide favorirà un crollo delle temperature, anche dell'ordine dei 10-15 gradi rispetto ai tepori 'primaverili' di inizio settimana. Sabato si comincerà a fare sul serio. Maltempo al Sud e nelle Isole, fenomeni sparsi anche a carattere di rovescio e neve sui rilievi in progressivo calo, a fine giornata anche fino ai 300-500 m. Le nubi si addosseranno anche sul medio Adriatico, con precipitazioni scarse al mattino. Fenomeni più intensi nella seconda parte del giorno, anche qui con quota neve in progressivo calo e fino alle coste su Marche e Abruzzo tra sera e notte. Saranno interessate anche Molise, Puglia e Basilicata. Domenica i fenomeni dovrebbero interessare Gargano, Barese, Pescara, Teramo, Teatino, Campobasso, con fiocchi bianchi che potrebbero raggiungere anche le coste. Qualche annuvolamento più irregolare tra Umbria, Lazio e creste di confine dalla Val d'Aosta all'Alto Adige, sereno e limpido nel resto del Centro Nord. Tra domenica e l'inizio della prossima settimana si raggiungerà probabilmente l'apice del freddo. Sarà nuovamente possibile qualche spruzzata di neve, localmente fino a livello del mare lungo l'Adriatico centrale e a quote collinari al Sud e in Sicilia. In questa situazione, il Nord e le regioni tirreniche centrali resteranno protetti dalle Alpi e dall'Appennino: arriverà dunque il freddo, accompagnato però da correnti asciutte e, quindi, almeno inizialmente senza precipitazioni. Le temperature però saranno davvero rigide. Al Nord tra domenica e lunedì le minime saranno comprese tra -2 e -7 gradi. Martedì città come Bolzano e Aosta potrebbero toccare i -10. Temperature certo non eccezionali, ma certamente diverse a quelle a cui ci siamo abituati nelle ultime settimane. Il freddo, sembra sempre più probabile, dovrebbe restare sulla Penisola a lungo, con la massa di aria gelida - segnala il sito meteogiornale.it - che si consoliderà sulla Russia. Come sempre, però, la tendenza a lungo termine è sempre da confermare. RIPRODUZIONE RISERVATA

"Forza Italia ai minimi, Silvio molla la politica"

[Redazione]

Il pressing di Confalonieri e Letta su Berlusconi: questo partito al 10 per cento non serve più alle tue aziende. Il Cavaliere: ma non posso lasciare campo aperto a Salvini. A Roma vuole candidare Bertolasodi CARMELO LOPAPA15 gennaio 2016 ROMA. L'ultimo assalto alfortino, i più intimi lo hanno portato in questi giorni. Al tavolo da pranzo dicasa Berlusconi, Fedele Confalonieri, Gianni Letta e Nicolò Ghedini sonotornati alla carica: "Silvio non puoi andare oltre, i sondaggi sono in caduta, il partito allo sbando, ma che te ne fai di Forza Italia al 10 per cento? Non conviene neanche alle aziende questa guerra a Renzi". Il Cavaliere, raccontano, resta turbato. Ribatte che lui non può "lasciare campo libero a MatteoSalvini", non può essere lui il candidato premier, occorre prima trovare il "moderato" che possa guidare il centrodestra. Ma i dubbi lo assalgono. Ha spiazzato perfino i fedelissimi la notizia del sondaggio di dicembre per testare Fi al fianco di Renzi e delle sue riforme. Risultato: il partito crollerebbe al 5, ma col voto contrario di martedì prossimo al Senato lo stesso sondaggio non riconosce più del 10. L'indiscrezione di un incontro segreto Berlusconi-Verdini nelle ultime 48 ore a Roma è smentita ufficialmente da entrambi i fronti. Di certo, l'assemblea coi gruppi di mercoledì ha sortito l'effetto di un rompete le righe ("Potrei essere alle Bermuda", "Scusate ma tra poco ho il Milan"). Così, tra i fedelissimi è scattata la corsa disperata al si salvi chi può. Peroggi a pranzo Antonio Tajani ha convocato una decina di parlamentari a Roma per una riunione "ristretta" per decidere dove riparare. Martedì al ristorante Archimede sempre a Roma hanno pranzato Paolo Romani, Mariastella Gelmini e Maurizio Gasparri, con lo stesso interrogativo: lombardi e ex An stanno provando a serrare il blocco della "vecchia guardia". Poche ore dopo, martedì sera, in un altro ristorante, una decina di senatori e "nuovi dirigenti" che si riconoscono nell'ex campione olimpico Marco Marin, coordinatore veneto. E in questo scenario c'è chi, come i big Giovanni Toti e Mara Carfagna lavorano sulle primarie. Il fatto è che il leader che quest'anno veleggia verso gli 80, resiste ancor nel fortino. L'ultimo colpo assestato è di queste ore: avrebbe quasi convinto Guido Bertolaso, ex sottosegretario e capo della protezione civile, ad accettare la candidatura a Roma. Sarebbe lui il "super candidato col quale, se accetta, vinciamo", annunciato due giorni fa ai parlamentari. Chiunque, pur dimettere fuori gioco Giorgia Meloni.

Problema inquinamento: arrivano i droni anti-smog che "sniffano" l'aria

[Redazione]

Redazione Tiscali Arrivano i droni anti-smog, una nuova arma per affrontare l'emergenza inquinamento nelle nostre città. Queste macchine volanti radiocomandate possono essere dotate di sensori e campionatori per "sniffare" l'aria e fornire informazioni precise sulla qualità di ciò che respiriamo e sulla presenza di polveri sottili, fumi pericolosi e altre sostanze inquinanti. Una tecnologia innovativa, che si affiancherà alle normali centraline urbane e che potrà essere utilizzata soprattutto per il controllo su ciminiere, impianti industriali e discariche. Tecnologia presentata alla Rome Drone Conference - Se ne parlerà alla conferenza "Droni e telerilevamento", nuovo appuntamento del ciclo "Roma Drone Conference 2015-16". L'incontro, che ha ricevuto il patrocinio da Ministero dell'Ambiente e Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC), si svolgerà mercoledì 20 gennaio presso l'Auditorium della Link Campus University a Roma. Riflettori sui nuovi modelli costruiti dalle aziende italiane - Nel corso di "Roma Drone Conference", saranno presentati diversi nuovi modelli di droni, progettati e costruiti da aziende italiane. Tra questi, il multirobotore "High One4HSE Inspector", prodotto dalla società ravennate Italdron, che è stato recentemente scelto dall'ENEL per le proprie squadre di ispezione tecnica: si tratta di un quadricottero, del peso complessivo di circa 5,5 kg e caratterizzato dalla presenza delle paraeliche di protezione. Modelli per tutte le esigenze - La società romana FlyTop porterà invece la famiglia dei suoi droni: il "FlyNovex" e il "FlySmart", due esacotteri del peso rispettivamente di 7 e 1,5 kg, e il "FlyGeo24Mpx", velivolo ad ala fissa con un peso di 2,6 kg e un'apertura alare di 2 m. Da parte sua, la Virtual Robotix Italia, società con sede a Bergamo, illustrerà le capacità dello "Spark 350", un drone quadricottero del peso di circa 1,6 kg, che ha anche ricevuto il riconoscimento dalle autorità aeronautiche francesi. Infine, la società fiorentina MicroGeo esporrà la gamma "Aeromax", articolata in tre droni multirobotori con capacità di carico da 600 a 3 kg. 12 gennaio 2016

Esplosione all'Ilva, nessun ferito

[Redazione]

(ANSA) - TARANTO, 14 GEN - Un nuovo incidente, senza conseguenze per i lavoratori, è avvenuto la notte scorsa all'Ilva di Taranto, nel reparto Cco1 (Colata continua). Secondo Piero Vernile delle Rsu Uilm-area Acciaierie, durante la fase di colaggio, c'è stata una reazione in paniera per cause in corso di accertamento che "ha procurato un'esplosione con la fuoriuscita di un quantitativo di acciaio fuso". Sul posto sono state attivate tutte le procedure di sicurezza e sono intervenuti i Vigili del fuoco del distaccamento interno allo stabilimento. Non ci sono danni alle persone. Per lo spavento, secondo quanto riferito dai sindacati, alcuni dipendenti sono stati accompagnati in infermeria e dopo gli accertamenti sono stati dimessi. Un episodio analogo si era verificato il 18 novembre scorso all'indomani dell'incidente che costò la vita all'operaio Cosimo Martucci, travolto e ucciso da un grosso tubo d'acciaio. 14 gennaio 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Il freddo siberiano bussava alla porta, ondata di gelo e neve nel weekend

[Redazione]

(AdnKronos) - Il freddo siberiano bussava alla porta. Nel corso del prossimo weekend, questa irruzione alimenterà un centro di bassa pressione che si posizionerà sulla Grecia. Il centro di bassa pressione farà peggiorare il tempo al Sud e regioni adriatiche e le precipitazioni, inizialmente piovose, diventeranno nevose nella notte di sabato e poi nella giornata di domenica. È il quadro tracciato dagli esperti del sito ilmeteo.it. Queste, nel dettaglio, le previsioni meteo dei prossimi giorni.

Sabato - Venti fortissimi di Maestrale tendenti subito a ruotare di Tramontana e poi Grecale in nottata. Piogge diffuse sulla Sicilia settentrionale e forti sulle coste settentrionali, piogge in Puglia, Calabria, Molise, Abruzzo, Marche e fino alla Romagna. Locali piogge in Sardegna. Mari molto agitati. Neve su tutti i rilievi delle regioni suddette a quote via via più basse e a partire dai 400/500 metri delle regioni adriatiche e i 600 metri della Sardegna e del Sud. Bel tempo al Nord, ma molto freddo e ventoso.

Domenica - Neve o mista a pioggia possibile fin sulle coste di Marche, Abruzzo, Molise, Puglia. Neve fino in pianura sull'Irpinia. Neve sopra i 3/400 metri sul Messinese, Catanese, Ennese, Palermitano e Reggino, possibile anche fin sulle coste messinesi e del Reggino tirrenico. Temporalità sul Messinese e Reggino. Soleggiato ma molto freddo al Nord e regioni tirreniche. Venti gelidi di Tramontana e Grecale.

Lunedì - Ultime deboli nevicate fino in pianura e sulle coste di Abruzzo e Molise, occasionali anche in Sicilia e Calabria tirreniche a quote sopra i 250 metri, neve anche in Appennino meridionale.

14 gennaio 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Appalti, via alla riforma (con più trasparenza)

[Redazione]

ROMA Procedure più trasparenti, più snelle, occhio al rapporto qualità-prezzo e stop definitivo alle deroghe, tranne che in caso di calamità naturali. Sono alcuni dei pilastri della legge delega sugli appalti approvata ieri definitivamente in Senato con 170 sì, 30 no e 40 astenuti. Il ddl recepisce le indicazioni Ue e sancisce il de profundis del vecchio Codice del 2006. La delega contiene anche la già operativa clausola sociale (garantisce i lavoratori dei call center prevedendo la prosecuzione dei rapporti di lavoro in caso di successione di imprese negli appalti con lo stesso committente e la protezione dei trattamenti economici e normativi contenuti nei contratti collettivi). Da oggi il Paese ha una legge che consente trasparenza, efficacia e legalità nelle opere pubbliche, dice il ministro delle Infrastrutture, Graziano Deirio. Il ddl dovrà ora essere tradotto in provvedimenti attuativi. Il governo punta ora a un unico decreto legislativo da approvare entro il 18 aprile, il che significa che dovrebbe vedere la luce al massimo entro un mese. Il nuovo Codice si muove all'interno di una cornice europea, semplificatoria e fortemente innovativa, aggiunge il vicesegretario Riccardo Nencini. Con il nuovo ddl arriva l'esplicito divieto di affidamento di contratti attraverso procedure derogatorie rispetto a quelle ordinarie, a eccezione di singole fattispecie connesse a urgenze di protezione civile determinate da calamità naturali, per le quali devono essere previsti adeguati meccanismi di controllo e di pubblicità successiva. Sia per gli appalti che per le concessioni varrà l'offerta economicamente più vantaggiosa, in base al rapporto qualità-prezzo. Stop quindi alle sole valutazioni di carattere economico senza riguardo alla qualità e stop al massimo ribasso. Presso l'Anac, inoltre, è creato un albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici di appalti pubblici e contratti di concessione, e anche un elenco di enti aggiudicatori di affidamenti in house. Mentre sono previste misure volte a garantire il rispetto dei criteri di sostenibilità energetica e ambientale sia negli appalti che nelle concessioni. Infine pagamento diretto alle ditte in subappalto e in generale facilità di accesso agli appalti e concessione ai servizi di architettura e ingegneria e agli altri servizi professionali dell'area tecnica, per i piccoli e medi operatori economici e per i giovani professionisti. - Uliabadhmk Una bad bask leggera _ per convincere l'Europa -; -. à È:? to - JB. sa -.é -tit_org-

Esplosione all'Ilva, nessun ferito

[Redazione]

10:23 (ANSA) - TARANTO - Un nuovo incidente, senza conseguenze per i lavoratori, avvenuto la notte scorsa all'Ilva di Taranto, nel reparto Cco1 (Colata continua). Secondo Piero Vernile delle Rsu Uilm-area Acciaierie, durante la fase di colaggio, c'è stata una reazione in paniera per cause in corso di accertamento che "ha procurato un'esplosione con la fuoriuscita di un quantitativo di acciaio fuso". Sul posto sono state attivate tutte le procedure di sicurezza e sono intervenuti i Vigili del fuoco del distaccamento interno allo stabilimento. Non ci sono danni alle persone. Per lo spavento, secondo quanto riferito dai sindacati, alcuni dipendenti sono stati accompagnati in infermeria e dopo gli accertamenti sono stati dimessi. Un episodio analogo si era verificato il 18 novembre scorso all'indomani dell'incidente che costò la vita all'operaio Cosimo Martucci, travolto e ucciso da un grosso tubo d'acciaio.

Sisma: 2 scosse in Senese, pi#249; forte 2.8

[Redazione]

12:13 (ANSA) - SIENA - Due scosse di terremoto, la prima di magnitudo 2.8, la seconda pari a 2.1, sono state registrate stamani presto a una profondit di 8-9 km tra le province di Siena e Grosseto: quella pi forte alle 4.41, la successiva alle 5.45 secondo quanto riporta l'Istituto nazionale di geofisica evulcanologia. I comuni pi vicini all'epicentro sono Chiusdino e Radicondoli nel Senese e Montieri nel Grossetano. Non si registrano danni a cose e persone.

NESSUN FERITO**Incidente all'Ilva di Taranto, la Cisl scrive alla Procura***[Redazione]*

NESSUN FERITO Incidente all'Uva di Taranto, la Cisl scrive alla Procura O UN NUOVO incidente all'Uva di Taranto, per fortuna senza alcun ferito. Nella notte fra mercoledì e giovedì nel settore paniera colata continua dell'Acciaieria 1 si è verificata una fuoriuscita di consistenti getti che ha fatto scattare un incendio: secondo la Fim Cisl, è stato solograzie alla fortuna se si sono evitate conseguenze sui lavoratori imopegnati nel reparto. Un episodio di simile pericolosità era già accaduto menodi due mesi fa. Il sindacato è quindi tornato a denunciare la scarsa sicurezza all'interno dello stabilimento pugliese. "Ancora oggi - sostiene il responsabile di Area dei lavoratori per la sicurezza Fim-Cisl Francesco Galeano - le postazioni in oggetto pongono i lavoratori interessati ad inammissibili esposizioni di rischio". Anche per questo, è stato presentato un esposto alla Procura della Repubblica e allo Spesai di Taranto. La Fim-Cisl ha quindi chiesto "un intervento urgente per eliminare il protrarsi delle pericolosità evidenziate, interponendo adeguate contromisure atte a salvaguardare la salute e la sicurezza degli operatori. Proprio ieri, alla Camera, è stato approvato il nono decreto Uva che è quindi passato al Senato. -tit_org- Incidente all'Ilva di Taranto, la Cisl scrive alla Procura

L'EMERGENZA XYLELLA

A CAROVIGNO E A FASANO

[Nn]

L'EMERGENZA XYLELLA A CAROVIGNO E A FASANO Nel Nord Barese e nella Bat, aree di assoluta eccellenza per l'olio extravergine si teme un imminente arrivo del batterio Tagliano i rami secchi per evitare i controlli Ma l'Osservatorio fitosanitario regionale vieta le verifiche Xylella Fastidiosa: dopo gli sradicamenti, vietati i controlli sugli ulivi. Gli ispettori dell'Osservatorio fitosanitario della Regione Puglia - secondo fonti ritenute molto attendibili si sarebbero rivolti ai dirigenti dell'assessorato alle Risorse agroalimentari della Regione Puglia chiedendo lumi sulle loro competenze. Sarebbero stati colpiti da un imbarazzante stop al monitoraggio sulle piante aggredite dalla batteriosi. Tutto ciò trapela proprio mentre, a Roma, si tiene un incontro fra il ministro delle Politiche agricole, Maurizio PUGLIA il presidente della Giunta regionale Michele Emiliano Martina, e il procuratore della Repubblica di Lecce, Cataldo Motta, che ha iscritto nel registro degli indagati il commissario delegato per l'emergenza Xylella, il generale pugliese del CfS, Giuseppe Nicola Stiletti e alcuni scienziati, ordinando nel contempo il blocco degli sradicamenti degli ulivi infetti, previsti dal piano Silletti, proprio all'indomani dell'annuncio, sulle colonne della Gazzetta, dell'ennesimo programma di misure contro la batteriosi, voluto dall'Ue. Se le indiscrezioni fossero confermate, si spiegherebbe perché qual cuno afferma che non esiste alcuna emergenza, nonostante Joseph-Marie Bove, dell'Académie d'agriculture de France, uno dei massimi studiosi della patologia, non esiti a definire la batteriosi come la peggiore emergenza fitosanitaria al mondo. È evidente che se una persona fosse colpita da tumore e non si sottoponesse ai controlli, non guarirebbe. Tutt'altro: nasconderebbe l'emergenza. E, anzi, consentirebbe alla malattia di devastare il suo organismo. Intanto, mentre in Brasile, come riportato da un'autorevole rivista, la Xylella della subspecie *Xylella fastidiosa* galoppa, a Carovigno e a Pezze di Greco, frazione di Fasano, gli agricoltori taglierebbero volontariamente alcuni rami secchi degli ulivi per scongiurare possibili controlli. Nel Nord Barese e nella Bat, aree di assoluta eccellenza per l'olio extravergine d'oliva, c'è molta apprensione. L'arrivo del batterio assesterrebbe un colpo devastante al settore, che rappresenta uno dei principali (in alcuni casi il principale) volani economici. E giungono segnalazioni di tentativi speculativi ai danni dei produttori oleari: alcuni commercianti senza scrupoli tenterebbero di spuntare prezzi molto bassi teorizzando che la batteriosi danneggia l'olio. Una campagna informativa da parte della Regione Puglia non sarebbe una cattiva idea. Sul fronte comunitario, la situazione sarebbe ormai seriamente compromessa: Bruxelles non avrebbe alcuna intenzione di considerare i ricorsi ai tribunali e, soprattutto, lo stop agli sradicamenti ordinato dalla Procura della Repubblica di Lecce, come giustificazioni valide per il mancato rispetto delle misure contenute nel piano Silletti. E, dopo la lettera di messa in mora inviata dall'Ue all'Italia, la procedura d'infrazione sembra ormai inevitabile. Nel Salento il clima è pesante: nell'area di Nardo in cui 800 persone coltivano le barbatelle della vite, stanno per arrivare le macchine che laveranno con acqua calda le piantine. L'Europa ha cancellato la vite dalla lista nera delle piante colpite dal blocco della movimentazione, ma per i produttori si è trattato di una vittoria a metà: hanno scucito centinaia di migliaia di euro per acquistare le macchine in grado di effettuare il lavaggio. Non esiste alcuna cura. Patologia molto pericolosa Xylella fastidiosa è un batterio Gram negativo della classe Gammaproteobacteria, famiglia delle Xanthomonadaceae, che vive e si riproduce nell'interno dell'apparato conduttore della linfa grezza (i cosiddetti vasi xilematici, portatori di acqua e sali minerali). Xylella è in grado di indurre pesantissime alterazioni alla pianta ospite, spesso letali. E noto, inoltre, per la sua estrema polifagia, essendo in grado di diffondersi attraverso un gran numero di piante ospiti, a volte senza indurre manifestazioni patologiche. Con queste sue caratteristiche, il microrganismo è noto per i gravi danni che è in grado di arrecare a varie coltivazioni agricole, essendo all'origine della malattia di Pierce nella vite, della clorosi variegata degli agrumi (Citrus Variegated Chlorosis) del Brasile. Il batterio è di difficile isolamento e a crescita molto

lenta in coltura axenica. Inoltre, una sottospecie di *Xylella fastidiosa* è all'origine del Complesso del disseccamento rapido dell'olivo (CoDiRO), una gravissima fitopatologia che ha fatto la sua comparsa nell'agricoltura italiana a partire dal 2008-2010, colpendo in modo pesante gli appezzamenti olivicoli del Salento. - tit_org-EMERGENZA XYLELLA

Nessuno è arrivato in cima all'Everest, nel 2015

[Redazione]

Per la prima volta dal 1974, anno scorso nessuno ha raggiunto la cima della montagna più alta del mondo: tragedie, misure governative e semplice sfortuna hanno reso la conquista dell'Everest virtualmente impossibile. La notizia è stata confermata al Washington Post da scalatori, osservatori dell'Everest di lunga data e dall'Himalayan Database, che compila i rapporti delle spedizioni sul versante nepalese dell'Himalaya. Sebbene secondo gli scalatori ci siano stati diversi ostacoli che hanno complicato il raggiungimento della vetta nel 2015, il più grave è stato sicuramente la valanga causata dal terremoto dello scorso aprile, che uccise ventiquattro persone e trasformò un mattino altrimenti normale nella giornata più mortale nella cupa storia dell'Everest. Il terremoto di magnitudo 7,8 che ha colpito la zona più densamente popolata del Nepal ha ucciso in tutto oltre 8 mila persone e ne ha ferite altre 21 mila, radendo al suolo gran parte di Kathmandu e delle regioni rurali meno sviluppate intorno alla capitale. Anche se non è mai stato ufficialmente chiuso alle scalate dal governo nepalese, l'Everest è rimasto praticamente isolato, dal momento che il percorso principale per le scalate attraversa la cascata di ghiaccio di Khumbu, e gli sherpa che gestiscono il percorso hanno smesso di occuparsi della sua conservazione, visto il pericolo, ha raccontato al Washington Post Alan Arnette, giornalista esperto di alpinismo che si trovava sull'Everest durante il terremoto. Inoltre, tutti i team hanno deciso indipendentemente di interrompere le scalate, a causa dei rischi eccessivi. Sul versante tibetano, ha aggiunto Arnette, il governo cinese ha deciso attraverso la China Tibet Mountaineering Association (CTMA) di chiudere in tutto il Tibet i percorsi di scalata, l'Everest compreso, per il giorno successivo e il resto dell'anno, a causa delle possibili scosse di assestamento e dei rischi eccessivi. Secondo Yahoo News, lo scorso ottobre uno scalatore giapponese con un solo dito che tentava di raggiungere la vetta dell'Everest è stato costretto a tornare indietro quando le condizioni si sono fatte troppo pericolose. Nobukazu Kuriki che nel 2012 aveva perso nove dita sulla montagna voleva diventare la prima persona a raggiungere la cima a 8.848 metri di altitudine dopo la valanga di aprile. Ho fatto del mio meglio, ma ho capito che se fossi andato avanti non sarei tornato vivo, a causa dei forti venti e delle neviccate, ha scritto il trentatreenne su Twitter a ottobre. L'anno scorso è stato il secondo di fila in cui l'Everest è stato colpito da gravi tragedie. Nel 2014, sedici sherpa erano morti in una valanga causata dal distacco di un enorme seracco (un grande blocco di ghiaccio che si forma su un ghiacciaio) proprio sopra il campo base della cascata del ghiaccio di Khumbu, ha spiegato Arnette. Tilak Ram Pandey del dipartimento di alpinismo del ministero del turismo nepalese ha detto alla CNN che la valanga ha colpito un gruppo di cinquanta persone a più di seimila metri di altezza. Secondo l'Himalayan Database, fino al 2013 erano centinaia gli scalatori che riuscivano ad arrivare in cima ogni anno. Solo nel 2013, 658 scalatori avevano raggiunto la vetta dell'Everest, mentre otto persone erano morte sulla montagna. Come raccontato a maggio dal giornalista del Washington Post Chris Mooney, il cambiamento climatico potrebbe causare una riduzione del 70 per cento della superficie dei ghiacciai dell'Everest. Secondo la ricerca, inoltre, questo processo di scioglimento potrebbe generare occasionalmente delle grandi scariche d'acqua provenienti dai laghi disciolti dai ghiacciai. Una brutta notizia per una regione già colpita da un terremoto devastante, ha scritto Mooney. Phil Powers, CEO dell'American Alpine Club, ha detto che se l'Everest diventerà più instabile, i pericoli per gli scalatori saranno destinati a intensificarsi. Non mancano zone pericolose, ha detto Powers, ma una delle più precarie è di sicuro la cascata di ghiaccio di Khumbu, un lento fiume di crepacci ed enormi banchi di ghiaccio che gli scalatori devono affrontare quando lasciano il campo base in direzione del campo 1. Se la cascata di ghiaccio continua a peggiorare, diventando sempre più pericolosa e difficile da attraversare, possiamo aspettarci che in futuro il numero degli scalatori sull'Everest si ridurrà molto, ha detto Powers. Le valanghe mortali del 2014 e del 2015 hanno convinto Powers del fatto che l'alpinismo sull'Everest si appresti ad entrare in una nuova era. Dopo la morte di otto persone durante la famosa tempesta del 1996 raccontata nel bestseller di John Krakauer *Aria Sottile* e nel film del 2015

Everest gli scalatori decisero di cambiare il modo in cui era gestito aumento di attività commerciali sull Everest. Vent'anni dopo, le difficoltà che gli scalatori sono chiamati ad affrontare vanno al di là del controllo umano, dice Powers. Se la temperatura media del pianeta aumenta, anche le fluttuazioni dalla media saranno maggiori: questi cambiamenti si possono osservare sulla montagna, ha detto Powers. Detto in modo semplice: attraversare quel ghiacciaio sarà sempre più difficile. Nel corso del tempo, il numero degli scalatori potrebbe calare. Ma se la risposta alla terribile stagione di scalata del 2014 è in qualche modo indicativa, non è detto che la valanga dell'anno scorso riduca il flusso di scalatori decisi a tentare la fortuna sull Everest. L'anno scorso i timori che la valanga del 2014 avrebbe tenuto lontani gli aspiranti scalatori si sono rivelati infondati, ha scritto Arnette sul suo blog. In ogni caso, la storia si dimostra ancora una volta capace di prevedere il futuro, ha scritto Arnette. Gli anni seguenti alle morti record del 1996, 2006 e 2012 hanno portato il maggior numero di scalatori mai registrato sull Everest; il 2015 non è stato diverso. Anche dal Tibet è stato concesso un numero record di permessi, duecento dei quali a stranieri. Secondo me, Arnette ha raccontato al Washington Post questa settimana, le recenti tragedie non fermeranno il desiderio di scalare Everest o altre alte montagne, perché la maggior parte degli scalatori accetta il rischio. Alcune persone nella comunità sherpa hanno deciso di non fare più da guida sull Everest a causa dei crescenti pericoli e dell'insistenza delle loro famiglie, ma i vantaggi economici di fare la guida sull Everest spesso pesano più del rischio.

Francia, valanga sulle Alpi: 3 morti tra cui 2 studenti, 5 le persone disperse

[Redazione]

[INS::INS]Torino, 13 gen. (LaPresse) - Tre vittime sulle Alpi francesi. Anche un cittadino ucraino è stato travolto dalla valanga alle Deux Alpes, in Isère, che ha colpito una decina di studenti, uccidendo due liceali di 14 anni. L'uomo, come conferma la gendarmeria francese citata da Bmftv, era esterno al gruppo di studenti. La valanga, avvenuta sulla pista nera di Bellecombe, ha travolto almeno dieci studenti e il loro professore: quattro i liceali feriti trasportati all'ospedale di Grenoble. Ferito anche l'insegnante, ritrovato in stato di semiincoscienza. Cinque gli studenti che risultano ancora dispersi. Secondo le Monde, i ragazzi facevano parte della scolaresca del liceo Saint-Exupéry di Lione. Secondo quanto riporta Bmftv citando fonti locali, la pista di Bellecombe "era chiusa" al pubblico. Copyright LaPresse - Riproduzione riservata

Francia, valanga travolge studenti sulle Alpi: 3 morti, 2 sono studenti

[Redazione]

[INS::INS]Torino, 13 gen. (LaPresse) - Una valanga ha travolto una decina di studenti di una scolaresca nelle Alpi francesi, sulla pista nera di Bellecombe, nella località sciistica di Les Deux Alpes, in Isère. La pista era chiusa al pubblico, secondo quanto riporta BmfTv citando fonti locali. Anche uno sciatore ucraino è stato travolto dalla valanga. L'uomo, come conferma la gendarmeria francese citata da BmfTv, era esterno al gruppo di studenti. Le squadre di soccorso hanno lavorato fino a tarda sera alla ricerca di altri sciatori sepolti. Il bilancio finale è di tre vittime e almeno tre feriti in gravi condizioni: due studenti di terza liceo del Saint-Exupéry di Lione, il terzo è lo sciatore ucraino estraneo al gruppo di 19 studenti. Tre ragazzi hanno subito un arresto cardiaco, mentre l'insegnante che li aveva guidati sulla pista, chiusa al pubblico a causa del rischio di valanghe, è stato recuperato in stato di semi-incoscienza. All'appello, ha confermato in serata il ministero degli Interni francese, non manca più nessuno. Sull'incidente è stata aperta un'inchiesta per omicidio colposo. Copyright LaPresse - Riproduzione riservata

Rosetta scopre del ghiaccio sulla superficie della cometa

[Redazione]

">Nuova scoperta della missione della sonda europea Rosetta: è ghiaccioacqua sulla superficie scura e polverosa della cometa 67P Churyumov-Gerasimenko, si trova ai piedi di una parete verticale e sembra che si sia staccato per azione di una frana. La scoperta, pubblicata sulla rivista Nature, si deve al gruppo coordinato dall'italiano Gianrico Filacchione, dell'Istituto nazionale di astrofisica (Inaf). Se il lander Philae è silenzioso, la sonda Rosetta dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa) è più attiva che mai e continua a raccogliere preziosi dati sulla cometa 67P/Churyumov-Gerasimenko. Il ghiaccio, è stato individuato in due diversi punti della regione chiamata Imhotep grazie ai dati raccolti con Virtis (Visual InfraRed and Thermal Imaging Spectrometer), lo spettrometro dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) ideato dall'Inaf e installato sulla sonda Rosetta. È un risultato importante perché le comete sono tra gli oggetti più antichi del nostro Sistema Solare, veri e propri messaggeri di materia primordiale, ha osservato il presidente dell'Asi, Roberto Battiston. Per questo, rileva, studiare e comprenderle è cruciale per capire molti segreti della nascita del nostro sistema planetario. Finora sulla cometa 67/P era stata confermata solo la presenza di vapore acqueo. Adesso invece, analizzando i dati nella luce infrarossa raccolti con lo spettrometro - spiega all'ANSA Filacchione - abbiamo potuto riconoscere la presenza di ghiaccio sulla superficie della cometa, nel suo emisfero Sud, anche se il vapore acqua rimane il gas principale della cometa. Il ghiaccioacqua è stato trovato ai piedi di pareti verticali, da cui si è staccato proprio come in una frana - continua Filacchione - Su questi detriti abbiamo rilevato una temperatura molto bassa di meno 120 gradi e verificato che il ghiaccio puro rappresenta circa il 5% di ciascuna zona campionata, il resto è materiale scuro. I ricercatori hanno potuto anche stabilire le dimensioni dei granelli di ghiaccio sulla cometa, che hanno un diametro compreso tra qualche decina di millesimi di millimetro (micrometri) a circa 2 millimetri. Probabilmente - aggiunge - i granelli si sono formati per il processo di condensazione del vapore acqueo, che ha fatto diventare più grandi i granelli. Grazie a questi dati è possibile avere un quadro più dettagliato dello strato più esterno della cometa. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Allarme pm10 e divieti a Frosinone, ma ok all'impianto a biomasse: associazioni sulle barricate

[Redazione]

13/01/2016 - 11:41 FROSINONE - Con emergenza pm10 in città (8 su 11 i giorni fuorilegge nel 2016), i divieti per i cittadini che si spostano in auto, la stretta sull'accensione dei camini, il Comune autorizza un impianto che produrrà energia attraverso la combustione di biomasse, fra cui potature, ramaglie e residui della manutenzione del verde pubblico e privato. La notizia era già circolata a mezzo stampa ma ora, nero su bianco, è disponibile (da ieri) sull'albo pretorio online del Comune di Frosinone. Con atto del 18 dicembre 2015, il settore sviluppo economico e promozione della città del Comune di Frosinone ha autorizzato la costruzione dell'impianto di cogenerazione alimentato a biomassa, di potenza elettrica da 999 Kw. Come si evince dall'autorizzazione, il 7 maggio scorso la società Bionergia Srl ha presentato al Comune la domanda per realizzare un opificio industriale per la produzione di energia elettrica da biomasse a Frosinone, in via Mola Atri. Il procedimento di autorizzazione è passato per un nulla osta del Consorzio Asi e attraverso i pareri della Asl, del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco e dell'Arpa. Il 25 novembre scorso si è tenuta la Conferenza dei servizi decisiva, in cui si è preso atto anche del parere favorevole dell'amministrazione provinciale. È stato dunque espresso parere favorevole all'autorizzazione della realizzazione dell'impianto ma con delle prescrizioni. Le emissioni, le polveri e le prescrizioni sono stati fissati dei limiti alle emissioni dell'impianto. E secondo quanto si legge nell'autorizzazione del Comune (e qui entrano in gioco anche le polveri), in considerazione di quanto previsto dal Piano di risanamento della qualità dell'aria della Regione Lazio dovrà essere raggiunto il bilancio emissivo nullo entro il quinto anno dal rilascio dell'autorizzazione. Ciò significa, come si legge dagli atti, che all'obiettivo della riduzione del 100% delle emissioni di inquinanti come monossido di carbonio, ossido di azoto, polveri, anidride solforosa, si arriverà gradualmente. Insomma emissione di tutti gli inquinanti (CO, NOx, Polveri e SO2) ci sarà, ma verrà ridotta gradualmente fino al bilancio emissivo nullo al quinto anno in queste percentuali: entro il secondo anno dall'autorizzazione riduzione delle emissioni per il 20%; entro il terzo anno del 55%; entro il quarto dell'80%, fino al 100% nel quinto anno. Fra le prescrizioni quella di eseguire in autocontrollo delle misure periodiche con cadenza semestrale relativamente alle emissioni di pm10, con i risultati che dovranno essere trasmessi agli enti competenti. Alla società è stato poi prescritto di adottare le migliori tecniche disponibili per la mitigazione degli odori: è previsto dunque un monitoraggio odorigeno prima della messa in esercizio dell'impianto e sei mesi dopoinizio dell'attività, che dovrà essere trasmesso agli enti competenti. Nonostante nell'autorizzazione si faccia riferimento alla normativa europea che promuove la produzione di energia elettrica a partire da fonti energetiche rinnovabili, la circostanza di ospitare a Frosinone un impianto che produrrà energia a partire dalla combustione di prodotti derivanti da lavorazione dei prodotti forestale, prodotti derivanti dalla gestione del bosco, potature, ramaglie e residui della manutenzione del verde pubblico e privato, sottoprodotti dalla lavorazione del legno per la produzione di mobili e relativi componenti ha già scatenato qualche critica. Anche sui social network, nei gruppi di associazioni come Vivi Frosinone, ad esempio, in cui si è sollevata la questione e se è discusso. Legambiente: Non siamo contro le biomasse, ma no all'impianto qui. Ora dal mondo associativo è chi dice no. Il referente provinciale di Legambiente e consigliere comunale Francesco Raffa, a proposito dell'autorizzazione ha affermato: È una cosa scandalosa. Non è pensabile che il Comune possa non opporsi in tutte le sedi e con tutte le modalità possibili a un impianto che per quanto possa essere moderno e coerente con le normative europee e apprezzabile dal punto di vista delle intenzioni è assolutamente inconciliabile con la situazione in cui versa la Valle del Sacco. È un'operazione che grida vendetta in quanto agisce in direzione opposta rispetto a tutti i provvedimenti che si stanno prendendo in questo momento sul pm10 e che chiedono giustamente sacrifici a migliaia di persone. Il riferimento di Raffa è tra l'altro all'ordinanza del sindaco n.611/2015 del 31 dicembre scorso in cui si stabilisce che dal 1

gennaio 2016 e fino a successiva revoca per cessata emergenza, per le abitazioni e le attività produttive provviste di rete del gas metano e di bomboloni GPL, il divieto di utilizzo di camini aperti e chiusi, stufe a legna, pellet e a biomassa in generale su tutto il territorio comunale. Un provvedimento valido sia per le utenze domestiche che per le attività economiche e produttive (per quest ultime il provvedimento è valido solo per il riscaldamento degli ambienti) si precisa nell ordinanza. Un pezzo dell ordinanza del Comune di Frosinone indirettamente lo ricorda: un produttore di pm10 è proprio la combustione di biomassa - sottolinea Raffa - Altrimenti il Comune non avrebbe previsto questo nella sua ordinanza. Consentire che vengano bruciate biomasse in quantitativi importanti dopo aver vietato, giustamente, a un agricoltore di bruciare gli sfalci prodotti nella propria vigna è incoerente. Voglio ricordare che la Regione Lazio, in alcuni provvedimenti in cui ha bocciato la realizzazione di alcuni impianti anche di natura diversa, ha fatto riferimento al contesto in cui si sarebbero andati a inserire. Nessuno vuole mortificare certe tecnologie, ma bisogna fare attenzione al contesto in cui ci troviamo. Legambiente non è contro le biomasse, ma è controimpianto qui, nella Valle del Sacco, in questa situazione e in questo contesto ambientale. Associazioni all attacco Siamo amareggiati - dice Luciano Bracaglia, di Frosinone Bella e Brutta - perchè le associazioni non sono state nemmeno coinvolte su questi temi. Chiediamo al sindaco di sospendere subito l'autorizzazione vista la situazione di emergenza ambientale a Frosinone e nella Valle del Sacco. Francesco Notarcola dell Osservatorio? Peppino Impastato rimarca: È semplicemente ridicolo vietare accensione dei camini e poi autorizzare questo impianto. Diverse associazioni e comitati civici, insieme ai Medici di famiglia per ambiente, intanto, hanno già dato appuntamento ai cittadini per sabato 16 gennaio alle 15 all amministrazione provinciale per parlare dei rischi e delle conseguenze dell emergenza polveri sottili sulla salute umana. I medici hanno dato anche il via a un monitoraggio sulle patologie respiratorie a Frosinone. In occasione della manifestazione si parlerà di inquinamento e tematiche ambientali con professionisti e volontari. A causa del modo di gestire il territorio di Frosinone e provincia siamo arrivati all attuale disastro ambientale - dice Notarcola - Nella manifestazione di sabato si parlerà di questo e delle conseguenze di questo stato di cose. E anche di come difendersi. Alessandro Redirossi

Esplode un silos, vigile del fuoco ferito |

[Redazione]

È morto la notte scorsa il vigile del fuoco Roberto Torregiani, 47 anni, di Montelupone, rimasto coinvolto il 18 giugno del 2014 nell'esplosione di un silos. Il pompiere era intento, con alcune squadre, a spegnere il violento incendio che si era sviluppato nell'industria del mobile GFL di Recanati: Torregiani si trovava sulla piattaforma del silos a tre metri di altezza quando si verificò un'esplosione che lo scaraventò a terra. Da un anno e mezzo era ricoverato nell'istituto di riabilitazione Santo Stefano di Porto Potenza Picena. Nell'incendio erano rimasti feriti anche altri cinque vigili del fuoco.

Conclusa oggi la visita studio della delegazione tunisina in Italia per il Progetto IPCAM

[Redazione]

14 gennaio 2016 Dall 11 al 14 gennaio, per approfondire il modello di protezione civile italiano Delegazione tunisina 11 - 14 gennaio 2016 Oggi, giovedì 14 gennaio, è ultimata la visita studio in Italia della delegazione tunisina che ha coinvolto gli esperti dell'Ufficio Nazionale per la Protezione Civile della Tunisia (ONPC), guidati dal Direttore Generale, Moez Dachraoui. Gli appuntamenti - realizzati nell'ambito del Progetto europeo "Increasing Preparedness Capacities Across the Mediterranean - IPCAM (Progetto per il Perfezionamento delle Capacità di Preparazione nel Mediterraneo) - si sono svolti presso il Dipartimento della Protezione Civile a Roma, e nella sede della Protezione Civile della Regione Marche, ad Ancona. IPCAM è il Programma cofinanziato dalla Direzione Generale Aiuti Umanitari e Protezione Civile (DG ECHO) della Commissione europea, che coinvolge, in un ruolo di primo piano, il Dipartimento della Protezione civile italiana (DPC) - in collaborazione con l'Agenzia federale tedesca per il soccorso Tecnico (THW) e l'Ufficio nazionale della Protezione civile tunisina (ONPC) - e fissando l'obiettivo di rafforzare il sistema di risposta alle emergenze della Tunisia, e di sviluppare e integrare i piani di assistenza alla popolazione. In agenda, un'analisi dello stato di avanzamento del progetto europeo che promuove un'informazione efficace basata su processi decisionali condivisi, il coordinamento con le altre istituzioni - nazionali e transfrontaliere e la partecipazione crescente della società civile, e del volontariato specializzato, alle attività di protezione civile. Un punto di situazione del Progetto IPCAM ha messo in luce il lavoro finora svolto per la realizzazione di figure professionali e di volontariato, attraverso incontri formativi dedicati - come nel caso del corso Management Team tenuto da formatori e relatori dell'Agenzia federale tedesca per il soccorso tecnico, l'Ufficio Nazionale di Protezione Civile tunisino, il Dipartimento della Protezione Civile italiana, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e la Mezzaluna Rossa tunisina. Le attività promosse nell'anno 2015 hanno inoltre evidenziato l'importanza dello sviluppo di un database territoriale per la regione di Bizerte - il Gis, sistema informativo geografico - sviluppato e gestito con la partecipazione di tutti gli attori regionali coinvolti nella gestione delle emergenze. Una raccolta dati disponibile su piattaforma condivisa che ha l'obiettivo di garantire una conoscenza capillare del territorio, a favore di interventi tempestivi in caso di catastrofi. Alla luce degli ultimi sviluppi del progetto IPCAM, l'agenda dei lavori di questi giorni ha concentrato l'attenzione sull'esperienza italiana maturata nella gestione delle emergenze complesse e dei disastri naturali. I delegati sono stati coinvolti in sessioni informative presso la sala operativa del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (Min. dell'Interno), e le strutture del Dipartimento competenti per il monitoraggio e il controllo dei rischi: in Sala Situazione Italia, che ospita SISTEMA, la struttura per il monitoraggio del territorio nazionale, nel Centro Operativo Aereo Unificato e nel Centro Operativo per le Emergenze Marittime, competenti per la gestione della flotta aerea dello stato per lo spegnimento degli incendi boschivi, e nel soccorso in mare. A seguire, appuntamento presso Sala del Comitato Operativo, per la direzione unitaria dei lavori in caso di emergenza, e il Centro Funzionale Centrale, che opera per la gestione del sistema di allerta e delle emergenze. Per il modello unico rappresentato dalla Protezione Civile italiana la visita alla colonna mobile della Regione Marche ha dedicato un focus sulla gestione del flusso di informazioni tra le varie componenti del sistema, i meccanismi di coordinamento e scambio delle informazioni tra il Dipartimento e le sedi sul territorio, e al ruolo svolto dalle organizzazioni di volontariato. Lo scambio delle informazioni, l'attivazione e il coordinamento delle componenti coinvolte in un'emergenza sono tematiche prioritarie, e di ulteriore confronto. Nell'ottica di sviluppare la cooperazione italo-tunisina nel campo della protezione civile, è stata adottata a modello la Direttiva del Presidente del Consiglio italiano del 3 dicembre 2008 che definisce gli indirizzi operativi del Sistema Nazionale di Protezione Civile per la gestione delle emergenze. Il Progetto IPCAM avvia i lavori per procedure operative definite, e il modello organizzativo per la gestione degli eventi nella Repubblica di Tunisia. A conclusione della visita, è stato dedicato un contributo alla componente volontariato e alla cittadinanza attiva con la campagna di

comunicazione nazionale IO NON RISCHIO, che promuove la cultura della prevenzione, con un volontariato più consapevole e specializzato, e attraverso un processo che coinvolge il cittadino in un ruolo attivo nell'ambito della riduzione dei rischi.

L'ANALISI L'ANALISI

Semplificare per crescere = Semplificare per crescere

[Giorgio Santilli]

L'ANALISI Semplificare per crescere di Giorgio Santilli L'approvazione definitiva della legge delega sugli appalti è un'ottima notizia: l'ambizione è semplificare, recepire le regole europee, aumentare la trasparenza e ridurre la corruzione, spingere la ripresa del settore. Continua > pagina 6 Semplificare per crescere di Giorgio Santilli

È necessario rispettare il termine del 18 aprile per l'approvazione dei decreti attuativi della delega, nuovo quadro di regole scioglierà nodi irrisolti da 25 anni, dalla legge Merloni, darà finalmente garanzie di legalità, aiuterà la ripresa del settore (fondamentale per irrobustire la crescita italiana) guardando ai risultati che è poi quello di realizzare (in fondo) le opere, penalizzando (o escludendo) le molte meline che ci hanno accompagnato in questi anni e hanno creato cimiteri di incompiute: dalla variante in corso d'opera eletta a centralità del sistema ai ribassi assurdi in gara (con medie al 30% e punte al 60%), dall'assenza strutturale di buoni progetti a una qualificazione che non ha mai escluso chi bara, dai ricorsi al Quirinale troppo facili a stazioni appaltanti senza nessuna capacità di gestire un appalto. Tutto questo finirà, deve finire, almeno nelle dosi patologiche e mortali che abbiamo conosciuto in questi anni. Basta trucchi, false scorciatoie, corruzione, basta con l'idea dell'opera pubblica che è affare pochi mesi e deve tornare a essere bene di una collettività consapevole. In questo senso un processo di partecipazione e di "democratizzazione" dell'opera pubblica è decisivo e l'introduzione di un sistema di dibattito pubblico alla francese è un passo avanti da fare con convinzione. In attuazione della delega approvata, arriveranno il nuovo codice e le linee guida Anac-ministero delle Infrastrutture che sostituiranno il vecchio regolamento. In questa semplificazione, che ridurrà il numero di articoli del codice+regolamento da oltre 600 a meno di 200, all'insegna della flessibilità e della soft law, sta la prima rivoluzione di questa riforma. È un terreno largamente sperimentale (e per certi versi rischioso) ma va apprezzato il coraggio di una scelta avoluta dal ministro delle Infrastrutture Delfino che è l'unica strada percorribile se si vuole semplificare davvero e si vuole ridurre quel mostruoso e abnorme apparato normativo che da lavoro agli avvocati amministrativisti ma non porta alla realizzazione delle opere in tempi accettabili. In questo senso anche la stretta sulla possibilità di ricorrere soprattutto quelli sui requisiti di gara che sono l'80% del contenzioso amministrativo) va in direzione giusta. La seconda innovazione, strettamente connessa alla prima, è nel ruolo di "regolatore" del settore affidato all'Autorità anticorruzione di Raffaele Cantone, che potenzierà il potere di vigilanza e di sanzione, ma soprattutto potrà dare indirizzi, linee-guida, bandi-tipo, punti di riferimento fondamentali insomma, al mercato e agli operatori, imprese, PA, professionisti. Al contrario del vecchio regolamento, rigido e calato dall'alto, questa soft law esalterà la consultazione con gli attori del mercato prima di diventare regola. La terza rivoluzione è nei sistemi di qualificazione. Quello per le imprese diventerà "reputazionale", terrà conto, cioè, dei risultati e dei comportamenti tenuti dall'impresa nei precedenti appalti, in termini di legalità e di esecuzione effettiva dei lavori, penalizzando chi sta fermo e premiando chi fa. A questa rivoluzione, che starà ancora all'Anac portare a regime, se ne mancherà un'altra per le amministrazioni pubbliche che per la prima volta saranno "radiografate" per capire se abbiano i requisiti organizzativi per assumere la qualificazione appaltante. Se non li avranno (si pensi per esempio a tante piccole comuni) dovranno rivolgersi alle centrali di acquisto, nazionali o regionali, che appaltano i lavori, forniture e servizi in vece loro. È una scelta di spending review intelligente e verificabile nel tempo. Il quarto punto qualificante della riforma è il criterio di mettere tutto a gara, limitando le deroghe; poche eccezioni di protezione civile (che pure andranno regolamentate). L'Italia deve ancora imparare ad accettare questo principio fondamentale della gara e della competizione che deve valere per qualunque acquisto pubblico, progettazioni, forniture, lavori, servizi. Passi avanti si fanno anche sull'in house pubblico e privato, con l'affermazione che l'in house si può fare se c'è stata almeno una gara che abbia riguardato anche i parametri e gli aspetti dei lavori o dei servizi affidati all'in house. Sul fronte delle concessioni e dei servizi pubblici, ottimo il "riflettore" che accenderà l'Anac

per evitare abusi e distorsioni, sapendo che le regole Uè in questione sono molto blandee in attesa di provvedimenti ad hoc settoriali per riportare tutto a concorrenza (per esempio nel trasporto pubblico locale per cui il ministro Dell'io sta predisponendo disegno di legge). nquiiitoaspettoda\vero importante. perché apre la breccia in una questione decisiva come la riorganizzazione della Pa, è è-òà piccola norma voluta con tenacia dalla relatrice alla Camera Raffaella Mariani. La norma impone alle amministrazioni di destinare l'incentivo del 2% non più all'attività di progettazione, come in passato, ma a quelle della programmazione, dell'affidamento e della esecuzione contrattuale. È una rivoluzione perché incentiva una riorganizzazione dei compiti della Pa concentrandoli sulle funzioni davvero fondamentali per il settore pubblico (soprattutto una buona programmazione e un rafforzamento delle funzioni del Rup, responsabile unico del procedimento) lasciando al mercato quello che il mercato sa fare meglio, progettare (a condizione, anche qui, che la Pa faccia uno sforzo (la chiarezza sui bisogni che l'opera deve soddisfare). Un sesto aspetto che rivoluziona il settore degli appalti è l'apertura alle tecnologie digitali. Non parliamo solo delle aste telematiche che pure sono la strada per fare gare (e concorsi) in tempi rapidi - senza appesantimenti inutili e con risultati efficaci. Ne della pubblicazione telematica dei bandi che deve avanzare senza mai compromettere l'esigenza fondante della trasparenza dell'informazione, Ci riferiamo soprattutto a quella digitalizzazione 4.0 che sta avvenendo nei processi produttivi edili e che tocca da vicino progettazione e lavori. Il Bim (Building Information Modeling), che in Gran Bretagna da quest'anno diverrà obbligatorio per gli appalti pubblici, garantisce mediante software che standardizza i processi produttivi - che progetto diventi il centro della cooperazione di tutti gli attori della filiera, regola i tempi della produzione denunciando immediatamente i ritardi (e i loro responsabili), tiene sotto controllo i costi. È la leva per rendere efficiente il settore. Infine occorre dare merito a chi questa riforma ha voluto, messo a punto e portato al traguardo. Il ministro Dell'io, il presidente dell'Anac Cantone e la relatrice alla Camera Mariani, insieme al presidente della commissione Ambiente Realacci sono stati già citati. A Palazzo Chigi ci ha lavorato il capo del Dg, Antonella Manzione, che sta scrivendo i decreti attuativi. Il merito principale va però al senatore Pd, Stefano Esposito, relatore al Senato, che ha composto il nocciolo di un testo ambizioso e lungimirante nel primo passaggio a Palazzo Madama, quando pochi si erano accorti della necessità di una riforma tanto importante. Lo ha fatto, particolare non irrilevante, con un primo voto al Senato senza contrari e con il sostanziale accordo con le opposizioni. -tit_org- Semplificare per crescere - Semplificare per crescere

La pioggia non basta: ecco il decalogo pratico per "sopravvivere" allo smog

[Cristina Mazzantini]

L'emergenza particolato non è finita, Ogni anno, secondo l'Oms, muoiono per malattie causate dall'inquinamento 3,7 milioni di persone. E l'Italia è tra le aree più a rischio. Dai mezzi pubblici al riscaldamento ridotto, tutto aiuta. Il fisico Giordano Cnr); Con forti emissioni, i blocchi del traffico "spot" sono poco efficaci. Cristina Mazzantini Milano - Gennaio Nel periodo natalizio mezza Italia si è svegliata sotto lo smog. L'allerta è scattata soprattutto nelle grandi città, che nel 2015 hanno superato di gran lunga il limite annuale di polveri sottili nell'aria stabilito dalla legge, ovvero 35 giorni. Quelle polveri, cioè, emesse dal traffico di auto, moto, mezzi pubblici e riscaldamenti. Con il bel tempo, il rovescio della medaglia è stato il ristagno dell'inquinamento. Secondo il rapporto MIO. Mi tengo d'occhio di Legambiente, fra i capoluoghi con il maggior numero di giorni di sfioramento la capoluogo è Milano con 86, seguita da Torino (73), Napoli (59) e Roma (49). Intrappolati dall'alta pressione, gli inquinanti hanno continuato ad accumularsi: per questo i livelli sono rimasti alti anche nelle città che hanno adottato provvedimenti per limitare il traffico, come Milano e Roma. Insomma, sembrano servire ai poco le misure antismog decise dai Comuni: giorni senz'auto o a targhe alterne, limitazioni per le vetture più inquinanti, metrò gratis o con agevolazioni. (La nebbia blocca il ricambio dell'aria. Di per sé i valori delle polveri sottili sono quasi costanti. Ogni città ha un proprio andamento, il più classico dei quali è quello legato alla concentrazione del traffico in relazione agli orari di lavoro, spiega il fisico dell'atmosfera Teodoro Giordano dell'Istituto di Biometeorologia del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). A fare la differenza, precisa l'esperto, sono le condizioni meteorologiche: Le polveri permangono quando c'è un'altissima stabilità, anche con formazione di nebbia, non impedisce lo scambio di masse d'aria. E così, giorno dopo giorno, vediamo che gli inquinanti si sommano. Una situazione emblematica, a questo proposito, è quella della Pianura Padana: Possiamo considerarla un grande reattore chimico, dove tutto entra ma, in condizioni di alta pressione, difficilmente esce, prosegue Giordano. Con forti emissioni, se non c'è ventilazione, anche con i blocchi del traffico è molto difficile che in uno o due giorni si assista a una "reazione" aggiunge il fisico. Al contrario, il vento favorisce il rinnovo delle masse d'aria, così come è avvenuto nei primi giorni dell'anno con l'arrivo di perturbazioni anche nevose. È la pioggia, in particolare, a ridurre le concentrazioni del particolato, scaricando al suolo le polveri inquinanti. Ma se la situazione migliora, lo fa di poco. E non bisogna abbassare la guardia. Lo dicono i dati allarmanti dell'Oms, Organizzazione mondiale della sanità, secondo cui più di 3,7 milioni di morti premature all'anno in tutto il mondo sono da imputare all'inquinamento atmosferico. Può anche causare ischemie e ictus. L'Agenzia europea dell'ambiente (Aea) stima che, di questi, oltre 430 mila siano in Europa e ben 84.400 in Italia, il Paese dell'Unione che segna questo triste record. Circa l'80 per cento di questi decessi sono causati da cardiopatia ischemica e ictus, mentre il 14 da broncopneumopatia cronica ostruttiva e il 6 da cancro ai polmoni. Inoltre, l'aria inquinata aumenta l'incidenza di un'ampia gamma di disturbi e malattie (asma e allergie su tutte) che provocano effetti rilevanti sulla salute sia a breve sia a lungo termine. Per limitare i danni da smog, che colpisce per primi i soggetti più deboli come i bambini e gli over settanta, sono intervenuti i tecnici e gli esperti dei ministeri della Salute e dell'Ambiente, con un decalogo di suggerimenti pratici. Ecco: 1) Usare i mezzi pubblici. 2) Se proprio dovete prendere l'auto, non viaggiate da soli. 3) Al volante, rallentate di almeno 10 chilometri orari rispetto ai limiti di velocità. 4) Non parcheggiate doppia fila: creare un ingorgo aumenta anche la nostra esposizione all'aria inquinata. 5) Controllate che il riscaldamento sia spento prima di uscire dall'ufficio. 6) Chiudete i termosifoni di casa quando andate in vacanza: si risparmia e si riduce la CO2. 7) Abbassate il riscaldamento di uno/due gradi. Se fa fresco, meglio un maglione in più. 8) Limitate l'uso della legna per il riscaldamento. 9) Limitate le attività sportive all'aria aperta. 10) Nelle ore di maggior traffico tenete al riparo in casa bambini, anziani e chi è affetto da patologie

respiratorie. Infine, per proteggersi dallo smog è anche importante DI L'accordo per "soffiare via le polveri" che infesterà l'Ambiente vi' m (netta foto èis*re Gian Luca aaltetti, W), Regioni e And hannoinnato- ilBââ iÜãã scorso Protocollo anttsmog per.-far.frente all'innalzamento dei tivelB ' " dB polveri sotA nette città ttaSaae. -Nel testo si (issane leur misuro emergenziaii -da applicare. in'caso di sforamento per più tli giorni ccUBsecirtivJ te âÿiâ.cS ĐÌP. ââÂ'ãã à; - Abbassamento teil Biniti di velocità di 20 cNlon etri.wart nette urbane, alterrttorio comunale e alfe eventuali arterie autostradali. -.Attivazione tti steNmi di incentivazione per t'utilizzo dei trasporti pubblici e mobilita condivisa. Riduzione di due gradi delle temperature massime nel riscaldamento degli edifici pubblici e privati- - Uiwatzone telFutilizzo detta biomassa pe*" uso1 civile, lalwe siano presentí, sistemi alternativi di riscaldamento. scegliere gli alimenti giusti. I dietologi consigliano di consumare verdura e frutta fresche e, in generale, cibi con proprietà antiossidanti. Ij -tit_org-